

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



N. 46

17 NOVEMBRE 1940-XXX

Il settantunesimo genetica-
co del Re Imperatore. A
Milano il Principe Umberto
consegna le medaglie al
Valor Militare durante la
cerimonia svolta in Piaz-
za del Duomo.





Gli aiuti inglesi in Grecia

In luogo di divisioni militari, una armata di divise aeree con ricevuta di ritorno.



Una bomba di grosso calibro

Churchill alla prese con una bomba di nuovo calibro: la visita di Molotov a Berlino.



CREMA
VENUS
BERTELLI



Il segreto del successo di Roosevelt

Durante la campagna elettorale ha alternato il colpo di grammola pacifista col colpo di grammola bellicista.



La scomparsa di Chamberlain

L'odore della pace sfittita di Monaco ha raggiunto finalmente la vera pace. La pace eterna.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zorzi



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zucchini - Dir. Dr. Edoardo Taramello

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

VALESANA

Direttore: Dott. Donato Giuglietti



ALCHEBIOGENO

Il ricostituente per tutti

I medici lo prescrivono
I malati ne ritraggono
vantaggi insperati.

IN TUTTE LE FARMACIE



La vera FLORELIN



Trattamento dei capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescitone e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. R. B. 1914-1915, Via Berthollet, 14.
Libreria del Dott. R. B. 1915-1916, Via Berthollet, 14.



Nel 1700 W. R. Wiegand, Venetico degli Austriaci, frequentava la Spiegaria all'Ortole Vene-
lone dove l'Ortole di Subisano era il più di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1700 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA
SUA « EPISTOLA MEDICA. TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »
NELLA QUALE EGLI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO
UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MADGIOGANZA DEI PURGANTI.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Alchettin e Maren di fabbrica depositata* —

Ritorna meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva le morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito che non soltanto a causa dei movimenti cervicali e poi vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 125 - 4 bottiglie L. 485 - antipasta, fazzoletti di porta.

Diffondere dalle falsificazioni, esigere la presente maren depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (1, 2). Biondo alla lancia ed ai mutamenti bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. Per posta Lire 100. Antipasta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (1, 2). Per cinque istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 125. Antipasta.

Dirigete dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.

Depositi: MILANO: A. Menzoni e C. G. Soffiantini & C. COSE: FIRENZE, C. Pigna e F. NAPOLI, D. Lancillotti e C. L. Lugaresi e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

AI LETTORI

Quando avrete letto l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, mandatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI,
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 23-2-1923.

LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA

DIRETTORI:

Giuseppe LOMBRASSA - Agustín DE FOXA

IL PRIMO NUMERO CONTIENE

il saluto di ETTORE MUTI e articoli di AN-
SALDO - ARNAU - CABALLERO - DE ORIA-
DE VEGA - FELLIZZI - FINI - VALORI -
VERGANI e altri fra i migliori scrittori italiani
e spagnoli.

72 PAGINE 120 FOTOGRAFIE L. 2

GARZANTI EDITORE

la Tessile



Heppaudo

MILANO
P.^{za} CORDUSIO
TELEFONO 17.467

SARTORIA DI GRAN CLASSE PER SIGNORA E PER UOMO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L 110 - Semestre L 110 - Trimestre L 55. **Altri Paesi:** Anno L 210 - Semestre L 100 - Trimestre L 55. **C.C. POSTALE N. 374/000:** gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. **Concessione esclusiva per la distribuzione di rivista:** MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 21. - Per i logografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.551

SOMMARIO

Dalla pagina 117 alla pagina 148

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA: Perché l'Italia ricorda le straloni e SPETTACOLI: L'Asse respinge qualsiasi compromesso - GIUSEPPE CAPUTI: Nell'alto della gloria dell'Italia guerriera - AMEDEO TOSTI: L'azione militare italiana, dal fronte greco al Sudan - GIAN PAOLO CALLEGARI: Guerra e ghibli ucraini della diavola polina - CARLO CIUCCI: Maschera nazionista - ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi - MARCO RAMPETTI: Osservatorio - MARIO MISSIROLI: Le civiltà italiane di Malta - SEVERINO CASARA: Emilio Comici - RAFFAEL CALZINI: Lempepale al nome di Sant'Elena (romanzo) - ANGELO GATTI: Sulle vie dell'epopea - MARIO RUPI: Il bacillo « E » (novella) - ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le nazioni - Il 71° genitacolo del Re Imperatore - Il nuovo Direttore del Partito - Uomini cose e avvenimenti

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XX)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Botteghe del giottismo.

DIARIO DELLA SETTIMANA

6 NOVEMBRE - Madrid. Il Ministro degli Esteri Serrano Suñer ha ricevuto successivamente il R. Ambasciatore d'Italia, il Ministro di Jugoslavia e il Ministro di Spagna a Sofia.

Roma. L'A.B.O.I. dedica il suo ultimo numero 8 al problema con cui il colonnello Justo Sáenz ha preso possesso della zona di Tangier come governatore e delegato dell'Alto Commissario spagnolo nel Marocco.

La geografia - si osserva la proposta a Roma - dà perfettamente ragione alla Spagna. È indiscutibile infatti che Tangier partecipi dell'unità geografica ed economica del Marocco spagnolo e rientri nello spazio vitale della Nazione Iberica.

Washington. Roosevelt viene eletto per la terza volta Presidente degli Stati Uniti con 25.541.515 voti. Il candidato repubblicano Winch ha 15.025.815.

7 NOVEMBRE - Roma. Il « Foglio d'Ordini » del C.N.F. recita:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista. Il Direttorio Nazionale è così composto:

Vice Segretari: Ferruccio Mazzonara, Michele Pascolato e Alfonso Gastaldi.

Componenti di diritto: Renato Ricci, ministro delle Corporazioni; Alessandro Pavolini, ministro della Cultura Popolare; Guido Buffarini Guidi, sottosegretario di Stato all'Interno; Achille Starace, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Componenti: Sandro Ghidini, Attilio De Cicco, Orso Selani, Alessandro Bonamici, Andrea Ippolito, Rino Parenti, Raffaele Mangano.

Roma. Con provvedimento in corso il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Rino Parenti presidente dell'ON.I. e il fascista Raffaele Mangano presidente del C.O.N.I.

8 NOVEMBRE - Roma. Nel giorno acuto il Duce ha ispezionato tutte le batterie della M.C. (Milizia Artiglieria Contravere) che difendono la Capitale.

9 NOVEMBRE - Berlino. Questa sera è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Su invito del Governo tedesco e per ricambiare la visita fattagli dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop a Mosca, il Presidente del Consiglio dei Ministri del Popolo dell'U.R.S.S. e Commissario del Popolo agli Esteri, Molotov, giungerà prossimamente per una visita a Berlino continua e approfondita attraverso un nuovo conto personale lo scambio di vedute correnti nei quadri delle antiche relazioni tra i due Paesi ».

Roma. Si comunica: Ricorre oggi l'anniversario della rivoluzione nazional socialista germanica. Le sedi delle Ambasciate presso il Quirinale e presso la Santa Sede il dott. Frische del Ministero della Propaganda, venuto appostamento da Berlino, ha rievocato al Circolo tedesco i Cuditi per la rivoluzione nazional socialista.

Roma. In relazione alle necessità determinate dall'attuale stato di occupazione aerea e all'innocuità anticipata chiusura dei negozi a titolo di esempio, l'orario dei negozi, per ora limitato al lunedì, mercoledì e venerdì, sarà dalle 17.30 alle 20.30.

10 NOVEMBRE - Tokio. Parla alla volta dell'Italia il nuovo ambasciatore giapponese presso il Quirinale, Zembel Horikiri.

San Sebastiano. Si ha da Londra che nella sua casa di campagna è morto Neville Chamberlain. Era nato a Birmingham il 18 marzo 1889. Aveva lasciato il Governo il 3 ottobre di 4.

11 NOVEMBRE - Roma. Il 71° genitacolo del Re Imperatore viene festeggiato con dovuto animo da tutti gli italiani in ogni centro bandiero al vento e calce dimostrazioni.

Berlino. La più profonda impressione ha suscitato stata negli abitanti giormalisti berlinesi una informazione americana secondo la quale tutti i preparativi in Navi da guerra britanniche si svolgono a Dublino, in attesa di assalire Dublino, le fortezze di Cork e di Longi Street dal mare, mentre un esercito di contadini irlandesi dovrebbe sbarcare nell'Ulster per poi procedere all'occupazione del territorio dell'Irle.

12 NOVEMBRE - Roma. Si annuncia: Il Duce alle ore undici di oggi ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttore

Nazionale del P.N.F. al quale ha impartito le direttive da seguire per il potenziamento del Partito.

Roma. Giunge, fatto segno a calore dimostrazioni, il Ministro del Lavoro del Reich, dott. Seidte.

Berlino. Giunge alla stazione di Anhalt il Presidente del Consiglio dei Ministri del Popolo e Commissario degli Esteri dell'U.R.S.S. signor Molotov.

13 NOVEMBRE - Berlino. Il commissario sovietico agli Esteri, Vlaslav Molotov ha nuovi colloqui col Führer e con von Ribbentrop.

Roma. Come è stato annunciato, col concorso patetico dell'A.G.I.P. e della Fiat e col capitale iniziale di otto milioni di lire, è stata costituita, sotto la denominazione « Società dei Naviganti d'armatori italo-romani », una società italo-romana per la navigazione sul Danubio. La società ha per scopo il trasporto dei petroli romeni lungo il corso del Danubio. I mezzi di trasporto saranno in parte prelevati da altre società ed in parte ordinati e costruiti nelle officine e romeni. Sono da rilevare inoltre le recenti condizioni di una società per la navigazione sul Danubio italo-ungherese ha « Transatlantica », con capitale di 500.000 pergo con sede a Csepel (Ungheria) e soci italiani (Nespoli) col capitale azionario di lire milioni di dinari con sede a Zagabria (Jugoslavia). Anche le Società stanno sotto la direzione italiana.

Berlino. Nei circoli comunisti berlinesi si ammettono come prove di ogni fondamento le informazioni diramate da fonte straniera secondo le quali il transatlantico « Bremen » sarebbe stato affondato presso le coste danesi.

CAPPELLI
fluenti
docili
serici
brillanti
attraenti
con
Brillanetti LINETTI
alla cera di fiori
LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

Verso il sole....

In alto, sempre più in alto... E l'aiuto della spugna e della setola vi aiuta in due sotti nel fusto dorato del sole: essa ha bisogno di soia! Andate ad averla, e vi abbagliate sole. I raggi del sole danno nuove vitalità, mantengono il corpo giovane, sano e bello! Procuratevi il vostro "Sole d'Alta Montagna".

Il "SOLE D'ALTA MONTAGNA" - Originale Hanau - distribuisce i raggi ultravioletti (che abbagliano la pelle) come il sole in alta montagna e bastano soltanto pochi minuti!

Irradiatevi regolarmente col "SOLE D'ALTA MONTAGNA". - ORIGINALE HANAU

Apparecchi completi da Lire 1050 a Lire 2400

Vi preghiamo di richiederlo, senza alcun impegno da parte vostra, la letteratura illustrata.

S. R. GORAN - SIRMA
Sex. A
Milano - Piazza Umanitaria, 2



Basta un capello bianco per invecchiare!...

Non rinunciate ai vantaggi
di una costante giovinezza!

In **15** minuti non più un
capello bianco con la tin-
tura per capelli IMEDIA.

IMEDIA è di facile appli-
cazione.

IMEDIA riproduce con
esattezza assoluta qualsiasi
tinta di capelli.

IMEDIA permette la per-
manente.

*Si vende nelle migliori
profumerie d'Italia*

IMEDIA

OREAL

laboratori della I.A. Italiana Profumerie OREAL I.A.I.P.O. TORINO - VIA CASSINI 65

Select aperite liquori Pilla

S. A. F. LLI PILLA & C. VENEZIA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 17 al 23 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 17 NOVEMBRE,
ore 9.55: Radio Rurale.
— Ore 14.15: I programmi. Radio Igea.
— Ore 16.30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio.
— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 20.20: Conversazione del cons. naz. Edo Maria Grey.
— Ore 21.10 circa: I programmi. Aldo Valori: Attualità storico-politiche.
LUNEDÌ 18 NOVEMBRE,
ore 10: Radio Scolastica.
— Ore 11: Rievocazione per i giovani tenuta da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale.
— Ore 12.25: I programmi. Radio Sociale.
— Ore 15: I programmi. Ricerche di connazionali all'Estero.
— Ore 16: Rievocazione per le Donne Fasciste tenuta da Teresita Menzinger, Presidente della Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra.
— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 18.30: Rievocazione per gli operai tenuta da Renato Ricci, ministro delle Corporazioni.
— Ore 19.30: Radio Rurale.
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 22: I programmi. Le cronache del libro: Emilio Cecchi, Accademico d'Italia: Letteratura narrativa.
MARTEDÌ 19 NOVEMBRE,
ore 10.45: Radio Scolastica.
— Ore 12.25 e 13: I programmi. Ricerche di connazionali all'Estero.
— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 19.30: I programmi. «Caccia e cacciatori», indifferenziati di Gian Maria Cominetti.
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 22: I programmi. Conversazione di Luigi Bottazzi.
MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE,
ore 10.45: Radio Scolastica.
— Ore 12.25: I programmi. Radio Sociale.
— Ore 15: I programmi. Ricerche di connazionali all'Estero.
— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 19.30: Conversazione di Luigi Santurini Scialoja, sulle montagne albanesi.
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30: I programmi. Voci del mondo.
— Ore 22.20: I programmi. Conversazione di Mario Cordi: La vita teatrale.

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE, ore 10: Radio Scolastica.
— Ore 12.25 e 15: I programmi. Ricerche di connazionali all'Estero.
— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

ARMATE,
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 20.35: Rievocazione delle battaglie legionarie per la conquista del

l'impero. Colonnello Antonio Luriliana: La conquista di Gondar.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Aldo Valori: Attualità storico-politiche.
— Ore 22.5: I programmi. Conversazione di attualità aeronautica di Ugo Bianchi.
VENERDÌ 22 NOVEMBRE,
ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 12.25: I programmi. Radio Sociale.
— Ore 15: I programmi. Ricerche di connazionali all'Estero.
— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 19.30: Conversazione artigiana.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30 circa: I programmi. Racconti e novelle per la Radio: Enrico Morovich: Le quattro rivali.

SABATO 23 NOVEMBRE, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in griglia verde.

— Ore 12.25 e 15: I programmi. Ricerche di connazionali all'Estero.
— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione del cons. naz. Livo Gualtani, Segretario nazionale del Sindacato Fascista Tecnici Agricoli.
— Ore 19.40: Glorificazione della turista italiana.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 17 NOVEMBRE
ore 20.30: I programmi. Stagione lirica dell'Eur: Messa Martina, opera in un atto di Umberto Giordano. Interpreti: Augusta Citrabella, Edma Linberti, Luigi Bernardi, Giuseppina Sani, Maria Landini, Maria Conetta Zanna, Maria Meloni, Erminia Werber, Gabriella Salvati, Germana Calderini, Dirige l'Autore.
LUNEDÌ 18 NOVEMBRE,
ore 21: I programmi. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Ugo Tantini col concorso del soprano Lina Pagliughi e del tenore Giovanni Mallapiero.

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE,
ore 20.30: I programmi. Stagione lirica dell'Eur: Messa Martina, opera in un atto di Umberto Giordano. Interpreti: Augusta Citrabella, Edma Linberti, Luigi Bernardi, Giuseppina Sani, Maria Landini, Maria Conetta Zanna, Maria Meloni, Erminia Werber, Gabriella Salvati, Germana Calderini, Dirige l'Autore.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 17 NOVEMBRE,
ore 13.15: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morrelli.

— Ore 23.10 circa: I programmi. Concerto della pianista Maria De Concilio.



SIEMENS
CINE
TECNICA
APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI
ANCHE PER
PELLICOLE
PASSO 8mm.

RICHIEDETECI LISTINO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA
PADOVA - ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE



Martedì 19 Novembre, ore 22.15: 1 programma. Concerto del violinista Enrico Campajola.

Mercoledì 20 Novembre, ore 21.40: 1 programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Casella con il concorso della pianista Liliana Vallazza.

Giovvedì 21 Novembre, ore 21.25: 1 programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

Venerdì 22 Novembre, ore 20.50: 1 programma. Inaugurazione della Stagione sinfonica dell'Eiar dell'anno XIX: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

TEATRO

COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 17 Novembre, ore 14.10: Il programma. *La strada del sole*, un atto di Achille Carrelli.

Lunedì 18 Novembre, ore 20.30: Il programma. *Visita d'amore*, un atto di Lucio Ridenti.

Martedì 19 Novembre, ore 20.30: 1 programma. *La donna del mare*, dramma in cinque atti di Enrico Duse.

Mercoledì 20 Novembre, ore 20.30: Il programma. *Il giorno di Tobi*, un atto di Andrea della Sisto (Novità).

Venerdì 22 Novembre, ore 21.15: Il programma. *La bottega dell'illusione*, un atto di Fausto Maria Martini.

Sabato 23 Novembre, ore 21.30: 1 programma. *Questi ragazzi*, tre atti di Gherardo Gherardi.

VARIE TA'

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

Domenica 17 Novembre, ore 14.25: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeno.

Ore 21.30: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Armandi.

Ore 22.10: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Lunedì 18 Novembre, ore 20.55: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Ore 21.50: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Strappini.

Martedì 19 Novembre, ore 14.25: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Ore 20.30: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Ore 21.15: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Galloni.

Ore 22.10: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

Mercoledì 20 Novembre, ore 20.30: 1 programma. Concerto dell'Orchestra Rit-

mo Sinfonica Cora diretta dal maestro Semprini.

Ore 21.40: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Petrali.

Giovvedì 21 Novembre, ore 21.25: 1 programma. Concerto di musica leggera.

Ore 22.10: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Armandi.

Ore 22.30: Selezione di opere.

Venerdì 22 Novembre, ore 21.15: 1 programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Ore 21.45 circa: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Gal-

lioni. **Sabato 23 Novembre, ore 15.30:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Ore 20.30: 1 programma. Cani sul Lungarot, orchestra e coro diretti dal maestro Petrali.

Ore 21.40: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Armandi.

NEL MONDO DIPLOMATICO

È in seguito al conflitto italo-greco il ministro d'Italia ad Atene, Ece. Emanuele Grazi ha lasciato la capitale greca con tutto il personale della Legazione.

Dopo un viaggio avventuroso durato ben venticinque ore attraverso il territorio jugoslavo, il ministro e gli altri diplomatici, tra cui il marchese Vitelleschi, Console generale a Salonicco e il colonnello Maresca, Console a Pireo, sono arrivati a Roma, ricevuti alla Stazione da diverse personalità, tra cui il ministro Andruco, capo gabinetto del conte Ciano, il Conte, l'Attolo De Cico, Segretario dei Fasci all'Estero, e il capo del cerimoniale barone Celsi di Vegliaco.

Contemporaneamente a questa partenza delle autorità diplomatiche e consolari italiane dalla Grecia, hanno lasciato l'Italia le autorità diplomatiche e consolari greche. Più precisamente il ministro di Grecia a Roma, signor Giannini Politis, ha lasciato la capitale italiana in treno speciale accompagnato dai membri della Legazione e dai funzionari consolari arrivati a Roma. Altri lo raggiungeranno a Venezia. Sono partiti anche numerosi membri della colonia greca residenti in Italia, tra cui la principessa Maria, sorella del fu re Costantino, e la vedova del fu re Alessandro di Grecia.

Hanno poi lasciato l'Albania i rappresentanti consolari del governo d'oltramarino: il console generale di Tirana con cinque altri consoli da lui dipendenti, i quali sono partiti accompagnati in automobile fino a Scutari e di lì in elicottero in Jugoslavia. La legazione visse a Roma rappresentando d'ora in poi gli interessi greci in Italia, e quelli dell'Italia a Tessalonica e nell'Egeo.



FRESCA E FRAGRANTE

COME ZEFIRO DI PRIMAVERA

La Superlavanda Piemontese Reale messa in vendita ora dalla Gi.Vi.Emme in eleganti bottarelle di rovere naturale, è un concentrato di Lavanda alpestre ad alta gradazione, fresca e fragrante come aria di primavera.

Si vende soltanto presso le principali profumerie.



Gi. Vi. Emme

GI. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

Come fu che io persi... la pancetta



Era la mia cessione: non ero più un giovanotto impetuoso, e dopo gli anni, il mio addome cominciò a prendere delle proporzioni piuttosto notevoli e inquietanti. Infatti, dopo il pasto mi conveniva sfiorare un bottone: andavo salendo le scale, tanto che portavo in tasca le chiavi per ogni tipo di avvenimento, e i miei calcoli erano sempre orribilmente sbagliati.

« Mangiate di meno », mi consigliava il medico, quasi che fosse possibile a un uomo smunto di un gasfardo appetito, di limitarsi a tavola, più ancora che non lo consigliassero i limiti della decenza.

Ma la mia fusione, il mio laccio erano gli abiti che non potevano mantenere la loro freschezza, perché

— pancetta compressa — stava bene.

Il caso volle che io conoscessi Cesare Magni di Milano, un sarto che pur essendo completamente diverso dagli altri, sa perfettamente il fatto suo. Quando andai da lui, egli mi ascoltò, e con l'aria più garbata del mondo, accennando al mio prominente addome, mi sussurrò:

« Quella lì la faremo aprire ».

Starei per dire che egli non prese le misure del veggente da confezionare, ma l'impronta del mio tronco, mediante uno speciale apparecchio Plastin, mi mostrò la misura del genere. Fatte le dovute correzioni alla mia linea, egli mi confezionò un capo di vestire tutto nel suo genere, perfetto in tutti i suoi particolari.

Se oggi sono quasi... bello lo devo a Cesare Magni.

* In occasione del XXIII anniversario della rivoluzione russa è stato dato un ricevimento all'Ambasciata dell'U. R. S. S. presso il Quirinale, al quale sono intervenuti il Ministro per gli Affari Esteri, conte Ciano e il Corpo diplomatico quasi al completo.

Si ha da Mosca che per lo stesso anniversario il Commissario del popolo per gli Affari Esteri, Molotov, ha offerto un grande ricevimento al corpo diplomatico, al quale hanno assistito gli Ambasciatori d'Italia, della Germania e del Giappone, numerosi membri del Governo, alle autorità civili e militari, personalità a giornalisti.

Sempre nella stessa circostanza a Tokio l'ambasciatore sovietico ha dato pure un ricevimento, dove per la prima volta da molti anni è intervenuto il Ministro degli Esteri giapponese, Matsukata.

* L'ambasciatore Battistini, già rappresentante dell'Italia a Londra, ha inaugurato a Firenze il ciclo delle manifestazioni dell'anno XIV dell'Istituto di Cultura fascista parlando sul tema «Intorno alla guerra». L'Ecc. Battistini, volendo precisare la posizione dell'Italia nell'attuale conflitto, è riuscito alle origini esaminando le ragioni per cui l'Italia si trovò sola a fianco della Germania dopo aver invano cercato ogni politica conciliatrice attraverso il patto a quattro concepito da Mussolini. Frequenti calorosi applausi hanno accolto i punti principali della interessante conferenza.

* Per l'anniversario della Rivoluzione nazional-socialista germanica la sede delle Ambasciate del Reich presso il Quirinale e presso la Santa Sede, hanno esposto la bandiera nazionale. Il dottor Frische del Ministero della Propaganda, venuto appositamente da Berlino, ha rievocato al Circolo tedesco i fatti per la Rivoluzione nazional-socialista.

* Per celebrare l'onomastico di Re Michele I di Romania, ha avuto luogo nella chiesa dei romeni a Roma una solenne funzione religiosa. Contemporaneamente si è svolta una funzione in onore dell'Arcangelo Michele, patrono della Guardia di Ferro. Dopo le funzioni il Ministro di Ferro, dopo le funzioni il Ministro di Ferro, ha ricevuto nella sede della Legazione la colonia romana.

Nel giorno successivo l'Ecc. Vojeu, nella sua qualità di Comandante legionario, è stato ricevuto dal Segretario del Partito che lo ha trattato in cameratismo colloquio.

* Con decreto pubblicato dal giornale ufficiale francese, *Journal de France*, scrittore ed uomo politico, che nel 1926 fondò il Comitato Francia-Germania, è



stato incaricato dal Governo di Vichy, di una missione diplomatica durante la quale avrà il rango e le prerogative di Ambasciatore.

* L'E. C. I. E. (Rete Colonizzazione Italiana all'Estero) ne ha nei mesi fa per sempre iniziativa politica del Ministro e l'avvio subito dai validi appoggi tecnici e finanziari forniti dal Ministro Teruzzi e dal Ministro Tahan di Revoil l'ha in sua ragione di essere dal fatto che il Governo fascista è compreso della necessità di predisporre nelle terre dell'Impero uno sbocco agli Italiani, che sempre più numerosi, vengono rimpatriati dall'Estero.

I capitali dell'Impero sono: fare in modo che i consenzienti rimpatriati dall'Italia della politica di prestigio praticata dal Fascismo, sortito nel territorio metropolitano, e vadano appena possibile a colonizzare, popolare, creare nuove ricchezze agricole nell'Impero; selezionare rigorosamente le masse dei rimpatriati dall'Italia, che le terre dell'Impero secondo le buone e tradizionali norme in uso nei paesi autoctoni che hanno già creato importanti agricolture anche a tipo industriale; infine dare a questa colonizzazione un carattere misto, cioè in parte demografico e in parte medio-capitalistico, in modo che ad essa possano partecipare non solo i lavoratori e la mano d'opera, ma anche quei piccoli proprietari che abbiano desiderio o bisogno di trasferire nell'Impero i loro capitali, le loro famiglie, le loro aziende, che insomma per varie ragioni sono costretti a lasciare i Paesi stranieri. In questi capitali sono riunite le direttive africane fluite dal Duce fin dal 1936.

Per designazione dei Ministri Ciano e Teruzzi, è nominato Presidente-Direttore Generale dell'E. C. I. E. l'Ecc. Roberto Cantalupo, che fu primo Sottosegretario alle Colonie nel periodo formativo dell'agricoltura coloniale, e poi Ambasciatore in Paesi di emigrazione mediterranea e zone sono chiamati l'Ecc. Attilio De Cicco, Direttore Generale degli Italiani all'Estero e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. e l'Ecc. Angelo De Rubis, Direttore Generale della colonizzazione e lavoro al Ministero dell'Africa Italiana e Vicegovernatore di Colonia, nonché secondo lo stile del Regime, uno dei colonizzatori che preferiranno parte all'impresa civilizzatrice con capitali.

L'E. C. I. E. la cui organizzazione può dirsi quasi ultimata, ha ottenuto i capitali sufficienti ai suoi fini ed ha predisposto un primo progetto di colonizzazione, che si concretierà nel territorio dei Galla e Sidiama nel Cimlma.

IL DONO PIÙ GRADITO

CARPENÈ MALVOLTÌ
CONGILINO
RISERVA

un cestino

CARPENÈ MALVOLTÌ

CHIRURGIA ESTETICA

DEL VISO E DEL CORPO

Correzioni delle deformità del naso, degli orecchi e delle labbra.

Eliminazione delle rughe, delle borse palpebrali, delle cisti, dei nei e dei lipomi.

Riduzione della caduta e dell'eccessivo sviluppo del seno e delle pareti addominali.

Plastiche per cicatrici deturpanti ed esiti di infortuni.

TERAPIA MEDICA E COSMETICA DELLA PELLE

Prevenzione della alterazione della pelle e cura delle dermatosi antistessiche: seborrea, acne, macchie cutanee ecc.

Prodotti cosmetici curativi. - Massaggi estetici, cure di luce, ecc.

DOTTOR G. RIVA

DIRENTE DEL GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA

MILANO Piazza S. Maria Beltrade 1 Tel. 14420

SAN GIOVANNI DECOLLATO

di

Regia di



Distribuzione E. N. I. C.

« Nell'aula dei Benedettini di Papa ha ricevuto in udienza circa cinquemila giovani di tutta l'Italia che hanno partecipato ai seminari di preparazione dei giovani missionari d'Italia per la premiazione delle gare di cultura religiosa. Al suo apparire si è levato un coro di applausi. Il papa ha poi ascoltato mentre la Banda dei Cappelli Palatini suonava l'Inno Pontificio. Il papa ha poi ricevuto il primo ministro, pronunciando un discorso affermando anzitutto come nella vibrante adunata egli sentiva la presenza di tutti i giovani italiani, di fraternità spirituale di cui il Signore si compiacque di inondargli il petto e di cui egli si sente ancora oggi beneficato. Il papa ha poi detto di non apparire abbastanza moderna, di non sembrare mai all'altezza del tempo e di non sentirsi mai al passo con la vita. « Trova sempre all'altezza del suo tempo. La gioventù cresce infatti ardentemente con la vita, con la cultura, con la scienza, con il valore sostiene e difende, ma anche per la fede nella militanza della vita. « Il papa ha poi parlato delle direttive per la vita spirituale dei giovani raccomandando lo studio del catechismo, la lettura della Bibbia, la comunione. I giovani cattolici si erano al mattino riuniti in A. Pietro per la celebrazione con il papa. La sua omelia con la sua benedizione ha dato origine tra loro omaggio alla tomba del Martire Ignazio, sulla quale ha degnato di apparire il papa. »

* In una delle ultime udienze il Papa ha ricevuto un numero eccezionale di coppie di sposi e duecento soldati italiani rivolgendo loro con paterno trasporto un discorso.

* La Congregazione del Sant'Uffizio con decreto in data 30 ottobre ha condannato e messo all'Indice dei libri proibiti il volume di Carlo Polz «Der Christ als Christus» stampato pro manuscripto cioè come se fossero bozze a stampa.

* Il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide ha inviato al Segretario della stessa arcivescovo Costantini, una lettera, nella quale gli dà l'incarico di presiedere alla pubblicazione di un Dizionario e Piccola Enciclopedia missionaria allo scopo di corrispondere all'interesse universalmente destato dall'impulso che alle stesse Missioni hanno dato i Pontefici in questi ultimi tempi.

* Chi in Italia conosce il nome di Bavastro? Pochi, anche fra la gente di mare. Eppure Bavastro fu uno degli uomini



più clamorosi, uno dei marinai più ardimentosi del tempo di Napoleone; per gli Inglesi fu, nel Mediterraneo, uno dei più temibili avversari.

La sua vita di avventure sembra una canzone di gesta. Le battaglie combattute dalle sue piccole navi corsare contro la potentissima flotta inglese sul mare nostrano hanno del leggendario. Vero genovese, cavalleresco e generoso, Savastro fu l'idolo dell'armata d'Editto napoleonica.

Francesco Perri, l'autore di *Emigranti e di il discepolo ignoto*, ha tracciato, in un libro che Garzanti pubblicherà prossimamente, in una bella edizione splendidamente illustrata dal pittore Codognato, un affascinante profilo del portentoso uomo di mare, che compì imprese davanti alle quali impallidiscono anche le gesta dei più famosi corsari del mondo. Il libro della più grande attualità sarà, crediamo, strenua per la gioventù italiana dell'anno XIX.

« Alcuni anni fa ebbe vasta risonanza nel mondo della lettera una raccolta di liriche, tristi dal danno poetico di una sterilità di inquisito, stroncata dalla morte prematura di un giovane poeta. I maggiori critici diedero un ampio rilievo a questa raccolta, specialmente notando la condotta in una forma così intensa e vibrante da impelverirsi il carattere di un altro poeta, un dissenso di vita. Tali posizioni di consenso, che non potevano non essere il frutto di un'anima sensibilissima e anche di una mente di grande equilibrio, non ebbero una preparazione letteraria ed estetica. Ond'è nato il desiderio di conoscere cosa la critica ha da dire in queste cose, e per questo, per un suo sodalizio, l'editore ha la Facoltà di Lettere dell'Università di Milano aveva assegnato la medaglia d'oro

Questo desiderio è stato accolto dall'Editore Garzanti, che pubblica ora il saggio nella sua collezione di studi critici, sotto il titolo *Flanderi. La formazione letteraria (1830-1836)* con una eloquente premessa del prof. Antonio Banfi, che fu della Pozzi maestro.

L'opera consta di una introduzione nella quale è posto il problema di Flaubert come uomo-artista, moventi tra le grandi correnti derivate dal romanticismo francese e divenuto l'esponente più illustre della scuola dell'arte per l'arte, e di tre capitoli nei quali la formazione dello spirito flaubertiano - concretosi in esperienze e salvazione morale di tutta una vita - è ricercata dalle manifestazioni dell'infanzia alle opere dell'adolescenza, e seguita negli anni della evoluzione teorica.



MONOPOL MARTINAZZI

Soddisfa la nostalgia dei liquori stranieri

dalle composizioni di Novembre e di L'Education sentimentale, sino al sommo dell'esperienza creativa, da *Par les chemins et par les grèves* a *Madame Bovary*. La figura di Flaubert non è considerata a se stessa, ma ricollegata, specialmente attraverso la corrispondenza, alle maggiori figure della vita letteraria francese dello scorso secolo e alle correnti d'idea da essa impregnate; il che aggiunge interesse al libro, consentendo una visione più generale di un periodo tra i più interessanti per la storia della cultura.

Il volume, particolarmente curato, reca la riproduzione a colori di un ritratto dell'autore del pittore Alberto Carpi; ed è inoltre illustrato da numerosi altri ritratti di Flaubert e dei maggiori esponenti del mondo letterario al quale egli apparteneva.

BELLE ARTI

* L'arte di Giorgio De Chirico si rivede in questi giorni nella Galleria Barbaroux di Milano. In queste sue opere recenti si può notare una ripresa della più caratteristica fantasia del De Chirico: dove le antiche reminiscenze elleniche si mescolano a romantiche suggestioni. In complesso, una mostra sempre ricca di significato e d'interesse.

* Una pittura schietta, ferma all'osservazione del vero, animata da tratti di serena poesia agreste, è quella di Mario Bardi, che ha mostrato opere sue nella Galleria Geri di Milano. La derivazione macchiata non toglie a questo artista sincerità e vivacità di ispirazione.

* Ancora a Milano si è inaugurata la nuova Galleria Mazzucchelli con una esposizione d'opere del pittore Luciano Caruso, il quale è artista di delicato e piacevole inventiva.

* Il Sindacato Nazionale delle Belle Arti sta studiando la possibilità di organizzare una Mostra Nazionale a Milano, a quale consentirà d'ottenere una ampia e completa rassegna dell'attività degli artisti italiani negli anni in cui non cadono le Mo-



LYNX

L'Impermeabile
fuori classe

stre periodiche nazionali.

* Nel brannanese palazzo dei Cantori a Vercelli, si è inaugurata una mostra personale dei pittori vercellesi Enzo Gazeone e Francesco Ruffino. La esposizione desta vivo interesse ed attira numerosi visitatori.

* Il Ministero dell'Education Nationale, allo scopo di incoraggiare le gallerie private d'arte ed un'azione sempre più vasta e sempre meglio organizzata, al fine della divulgazione dell'arte contemporanea italiana, ha deliberato di bandire un concorso fra le gallerie stesse stabilendo tre premi, rispettivamente di lire ventimila, ventimila e diecimila da assegnarsi a quelle gallerie che, nell'anno finanziario 1940-41, avranno organizzato il maggior numero di mostre individuali degli artisti contemporanei più rappresentativi.

* Si annunzia da Madrid, che sono state rimesse in luce le principali costruzioni della città romana di Giulobriga nella Cartabriga, i cui scavi erano incompiuti nel giugno scorso e hanno dato luogo alla scoperta di un grandioso monumento, del quale non è ancora possibile dire se trattasi di una Basilica, o di altro importante edificio pubblico. Gli archeologi ritengono che Giulobriga fosse la più importante città della Cartabriga, cui era stabilito il capo della IV Legione di Augusto, costituita approssimativamente di ottomila fanti e ottomila cavalieri.

Giulobriga era il punto più avanzato della occupazione romana nella lotta contro i Cantabri, dominando interamente la vallata e una gran parte del corso dell'Ebro.

MUSICA

* Domenica 10 novembre si è inaugurata la stagione sinfonica all'Adriano di Roma con un concerto diretto dal maestro Bernardino Molinari. Domenica 17 novembre il maestro Antonio Guarnieri dirigeva all'Adriano un concerto nel quale verrà ese-

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

ARGENTERIA GIACCHÈ

VIA MANDRONE 5 MILANO TELEFONO 6014

Tutta l'Argenteria per la Casa bella

Zanoni. 1 commento poetico al tema sacro sono di C. F. Henri.

Il maestro Edwin Fischer di Basilea parteciperà al concerto dell'1 dicembre diretto da Bernardino Molinari, all'Adriano di Roma, ed è autore di vera musica per pianoforte, canto e orchestra.

Il maestro Wilhelm Kempi, notissimo organista tedesco (fale a Jurebogi nel 1901), già direttore del Conservatorio musicale di Roccavara, verrà presentamento in Italia, per dare un concerto d'organo all'Adriano di Roma e poi per assistere alla prima rappresentazione nel nostro Paese della sua opera La famiglia Goez annunciata nel cartellone della prossima stagione lirica del Teatro San Carlo di Napoli.

Il direttore della Sagrazione Nazionale Giuseppe Bottai ha provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione del R. Conservatorio musicale « Benedetto Marcello » di Venezia, affidandone la presidenza al Conte Giuseppe Volpi di Misurata. Sono stati chiamati a far parte di detto Consiglio i maestri Gabriele Bianchi e Gino Teaghi, il Consigliere nazionale Giovanni Bettina Del'Almi e il prof. Gino Dumerini.

Ha riportato vivo successo a Philadelphia la sinfonia La stagione di Francesco Saverio, dedicata al Re del Wisconsin, dalla Pennsylvania Symphony Orchestra, diretta dal maestro Giuseppe Sinigaglia.

Il maestro Guido Guertini direttore del Conservatorio « L. Cherubini », ha composto sette variazioni su di La stagione del Corvili per orchestra d'archi a pianoforte. La composizione è stata scritta per invito dell'Orchestra sinfonica di Indianapolis la quale per festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'istituzione ha invitato



"O.S."
ZABAOENE
RKOSTITUENTE-INALTERABILE
S. A. F.lli BARBIERI - PADOVA

veri musicisti europei a comporre dei lavori per la circostanza.

La stagione di concerti della Sezione Musicale del Liceo di Firenze si apre il 19 novembre con il Don pasquale Tito Aprea-Rodolfo Caporali. Seguiranno nel corso della stagione vari solisti e complessi fra i quali: Riccardo Brugnoli, Lorenzo della Chigiana, il Trio d'archi di Roma, il Quartetto Mestrali, il Trio Albi Anselmi-Angelo Parigi-Armando Batti, il Coro Salmi della Svizzera, il Quartetto Guglielmi, Konig, la cantante Ucciana Eugenia Zarnacka, il clavicembalista Cielito, il pianista e compositore Virgilio Martini con la cantante M. T. Fedici con la quale la stagione eseguirà musiche inedite del maestro Martini ed il violonista da Vittorio Bruni il Duo pianistico Burmeister-Sempino, la violinista P. G. Chialini, la pianista Consuelo, il violoncellista Pedrini.

TEATRO

La nuova Compagnia di Andrea Pagnani con Giulio Stival e Carlo Lombardi di ritorno a Roma il 18 novembre ed inizierà le recite il 7 dicembre al Margherite di Napoli. Della Compagnia faranno parte anche Vittoria Benvenuti ed Elsa de' Giorgi. A Pagnani succederà La Compagnia di Grigori La Perte di Mario di Vincenzi Turi (da soltanto a Roma nella scorsa estate dalla Compagnia Rivali-Marchini, con vivo successo). Anna Karskaya di Tolstoi nella riduzione di Mario Vergini il personaggio di una stella dell'Americano Ballet, ed altre produzioni non a meno definite.

Il 19 novembre si riunirà a Firenze la Compagnia Benasi-Carli, con Gino Sabbatini, Elena Zareschi, Vella Gelardi-Cruicchi, Angelina Lavagna, Elsa Bardelli, Anna Bolina, Lella Pieri, Rata Furtan, Maria Danza, Felice Camas, Edoardo Tullio, Armando Anselmi, Aldo Pierantoni, Pio Guazzanti, Federico Tullio, Aldo Cappellino, Guiseppe Tullio, Achille Pontè, Ettore Comini. Le recite della Compagnia cominceranno il 30 novembre al Verdi di Roma e si osserverà riprese di Tolstoi Benasi metterà poi in scena Questa sera si recita a soggetto di Pirandello, Hedda Gabler di Ibsen, I destini di Villarette di Houdon, Una Gelatina Bionda di Ibsen ed altre importanti riprese.

La Compagnia argentina di Eva Franco ha rappresentato al Teatro Anzi di Buenos Aires le commedie di Guido Cantini. Ho sposato il Puzzone, Hedda Gabler di Ibsen, Questa sera si recita a soggetto di Pirandello, Hedda Gabler di Ibsen, I destini di Villarette di Houdon, Una Gelatina Bionda di Ibsen ed altre importanti riprese.

Il pezzo dei musicisti di Bruno Corra e Giuseppe Achille è stato rappresentato al Komendatura di Berlino protagonisti Georg Alexander e Irene von Meyendorff. Il successo è stato vivissimo. La stampa tedesca ha definito la commedia italia-

RUBELLI S. A. STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO

guita, fra l'altro, la Seconda di Brahms. Domenica 24 risuonerà sul podio dell'Adriano il maestro Molinari con il Quartetto di Roma (Zuccarini, Monelli, Perini, Olshak), per il quale è stato espressamente scritto il Concerto di Tognoli, una delle novità sinfoniche della stagione.

Fra le musiche incluse nel programma dei prossimi concerti sinfonici all'Adriano di Roma sono numerose, la novità sinfonico-orchestra nel concerto inaugurato del 10 novembre, diretto da Bernardino Molinari, è stata eseguita una di queste novità, e cioè Proverbi, oratorio profano per orchestra, coro femminile e recitante di Enrico Perini, su parole di Emilio Miliute. Altre novità per i prossimi concerti romani saranno dirette dallo stesso maestro Molinari: quelli lo Subit Mater di Luciano Refice per soli, coro ed orchestra; l'Episodio di Ildebrando Pizzetti per soli coro ed orchestra, eseguito recentemente durante le manifestazioni musicali ai sensi: Il Giudizio universale, oratorio di Don Lorenzo Perosi; la Messa da Requiem di Scriabin, che verrà eseguita a commemorazione del grande musicista romano e finalmente, in occasione della celebrazione verdiana, la monumentale Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. Altre novità sinfonico-orchestra saranno la composizione per soprano, coro ed orchestra di Igor Markevitch, intitolata Lorenzo il Magnifico che sarà diretta dallo stesso autore; la cantata Mefistofele di nece di Lavina, per soli, coro femminile ed orchestra, diretta dal maestro Pizzetti. In prima esecuzione sarà presentato il Magnifico di Goffredo Petrini per soprano, tenore, coro e orchestra, sotto la direzione di Vittorio Gili, il quale dirigerà anche la Sinfonia della morte di Nisida di Rimsky Korsakov, della novella di Gogol.

Nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma il Piccolo Coro, diretto dal maestro Benvenuto Summa, che creerà anche tutte le esecuzioni corali all'Adriano, eseguirà una Messa a quattro voci miste dell'Anlmuecia, intitolata Ace Maria della, su Subit Mater di Domenico Scarlatti a dieci voci miste e organo, e una diva del maestro Butti la Messa pro defunctis.

Quattro concerti sinfonici domenicali (il primo dei quali ha avuto luogo il 10 novembre) sono annunciati al Teatro della Scala i tre giorni 17 e 24 novembre e il 1° dicembre, diretti rispettivamente dal maestro Bernardino Molinari, dal maestro Antonio Guarnieri con la partecipazione del violonista Riccardo Brenegola, e del maestro Gino Martinelli, il quale chiederà la serie con un grande programma wagneriano.

Il poema Roma cristiana di Renzo Rossellini verrà dato in prima esecuzione al Teatro di Torino dal maestro Bernardino Molinari.

La Casa musicale Ricordi annuncia la pubblicazione dell'edizione di N. S. G. C., secondo San Matteo di Bach, nella versione ritmica italiana di Adella e Raffaele



Lavanda Coldinava
S. A. N. 11014 C. II

*Signora,
Dopo le abluzioni del mattino un
massaggio al viso con acqua di
Lavanda Coldinava
libera la pelle dall'acne e da altre impu-
rità, e dà alla stessa colore e freschezza.*

Hana una tra le più originali e divertenti opere sulle scene berlinesi

* Nel prossimo dicembre inizierà la sua recita la nuova Compagnia di Giulio Donadio e Daniele Palmer di cui si stanno completando in questi giorni i quadri e preparando il repertorio.

* Si è riunita a Roma, il 9 corrente, la nuova Compagnia dell'Eliseo diretta da Cervi e da Sclafoni, e che per attori: Gino Cervi, Carlo Ninchi, Paolo Stoppa, Mario Callina, Antonio Tosti, ecc. e per attrici Rina Morelli, Annella Chelini, Nini Gordini-Cervi, la Paga, ecc. il anzitutto di due lavori classici: Otello di Shakespeare, nella traduzione di Sesto Checchi, regia di Sclafoni, scene di Benoni e Molinari, costumi di Caramba; musiche di scena del maestro Savagnone; e Don Giovanni di Molière, tradotto da C. V. Ledvici, Compagnie. Inoltre molte importanti novità, tra cui italiane: Mitigimuracchi di Cesare Meano, Aaba che si svolge in fantastico ambiente orientale messa in scena anch'essa da Sclafoni, Benoni, Caramba; Coppiacento rosso di Riccardo Gherardi, messa in scena dell'autore; i padri struati di Tullio Pinelli, messa in scena dallo stesso Gherardi; tedesca: Il povero nullo, americano: Incantamento di Barry e La vita col padre di Day. La Compagnia esordirà all'Eliseo il 3 dicembre con l'Otello.

* Ernesto Zecconi ritornerà alle scene nel prossimo gennaio. Coloro i quali hanno seguito le sue ultime interpretazioni di Platone sono avvertiti che nell'ultimo fascicolo (e del 1948-XVIII) dell'eccezionale bollettino dell'Istituto del Dramma Antico Dini, Domenico Bacci pubblica un interessante articolo su Platone e i poeti drammatici in cui si discute il divino filosofo, per la sua convinzione che il teatro fosse arte nociva e da mettere al bando, e la sua insana, confante predilezione per i poeti drammatici, per la sua studiata anche per le sile dei suoi Discoli.

* È morto la settimana scorsa a Cernomont Ferrand Paolo Fratellini, noto attore da circo. Figli di un Gustavo Fratellini formentino, tutt'ora i Fratellini — Paolo, Francesco ed Alberto — si professavano italiani. Ma il solo Paolo era materialmente nato in Italia, e cioè a Catania; degli altri due, Francesco era venuto alla luce a Pa-

Se Questa Sera...

Andate a teatro o in un ritrovo elegante, usate PRESTIGIO che affermerà il vostro raffinato gusto.



La nuova Acqua di Colonia

PRESTIGIO

crea la personalità

MEDICEA
PISA

rizi e Alberto a Monza. Quanto ai loro falliti (che complessivamente debbono ammontare, oggi, a una ventina), sono nati un po' da per tutto. Circolano in tutto il mondo, applauditi da tutti i pubblici, accarezzati da molti sovrani — si potrebbero mettere nel malinconico elenco Nicola II e Francesco Giuseppe, Guglielmo II e Edoardo VII.

I Fratellini avevano fatto da più di trent'anni la loro principale, non proprio stabile, sede a Parigi come la loro dimora stabile, in tempi nei quali quella città appariva, in Europa, la capitale della Commedia Italiana, a un diverso come Vienna era la capitale dell'Opera Italiana. Lentamente, trascinate da un fatto che nel mondo internazionale faceva capo a Parigi, i molti e le maschere dei Fratellini, i loro trucchi e le loro acrobazie, i loro « soggetti » e le loro « creazioni », erano diventati qualcosa di popolare, se non di classico. In questi ultimi anni le limitazioni, le riproduzioni, le variazioni e i piani di cui le loro scene e bravure e smorfie e spettacoli erano stati oggetto da parte d'infiniti riflettori ne avevano diminuito, nel gusto del gran pubblico, il primitivo genuino sapere. Da qualche tempo, essi avevano abbandonato Parigi. Adesso giravano per l'Italia, ammirati tuttavia e applauditi. L'improvvisa scomparsa del buon Paolo, la sparizione del suo famoso glosa dal clauso trio, spezza un'armonia e toglie una consuetudine con rimpianto di quanti amavano il suo umorismo che questi bonari e eretici figli di schiatta senza avevano galante protetto in un mondo che non è più il nostro.

ORGANIZZAZIONI GIOVANNI

* Una missione della F. I. L. composta di 120 allievi dell'Accademia della G. I. L. del Foro Mussolini al comando del generale Nattali, ha assistito il giorno 9 scorso, alle manifestazioni avvenute a Jassi in Romania per la celebrazione del tredicesimo anniversario della fondazione del partito della « Guardia di Ferro ».

* Dal 1° al 15 febbraio prossimo si svolgerà a Roma, i Prellitoriali femminili del lavoro, dal 20 al 28 febbraio i Prelli-

TREGA

LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO

toriali maschili. I provinciali parteciperanno quindi ai Littoriali maschili e femminili che avranno luogo rispettivamente a Varese dal 3 al 12 marzo XIX, e a Firenze dal 23 marzo al 2 aprile XIX. Il GUP di Roma, vincitrice di tutte le precedenti edizioni dei Littoriali del Lavoro, tende con tutta le sue forze al conseguimento della sesta vittoria per confermare ancora una volta l'attaccamento al lavoro della gioventù della Provincia di Roma.

In base agli accordi fra l'Ufficio sportivo della Segreteria del GUP e la Federazione Italiana Tennis, è stato stabilito che il tennis farà parte nell'Anno XIX del programma dei Littoriali per GUP di serie universitaria che di quelli per GUP provinciali.

Venerdì 8 scorso è stato solennemente inaugurato a Roma l'Anno accademico dell'Università dell'Urbe, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale e di numerose personalità. A chi segue con interesse la vita della Legione Universitaria, dell'Accademia della Guardia di Finanza e dell'Accademia della G.I.L.

Il Ministro Bottai, ricevuto all'ingresso centrale della Città Universitaria dal Rettore Magnifico, dal Corpo Accademico, dal Segretario reggente il GUP e da altre autorità e gerarchie, ha passato in rassegna lo schieramento delle rappresentanze, fra le quali era una larga rappresentanza di studenti (unitini e maltesi, e di studenti stranieri. Dopo la proiezione del Rettore Magnifico Conz. Naz. Pietro De Francisci, il quale nel nome del Re e Imperatore ha dichiarato aperto il XIX anno accademico dell'Università di Roma, il Magnifico Rettore ha sostenuto il saluto ai Duoi, ai cui indirizzi si sono levate, all'unisono, le acclamazioni dei presenti. La cerimonia si è conclusa con la consegna dei diplomi e delle "medaglie" al merito della scuola ai professori dello Studium Urbe, cui è seguita la consegna delle "Medaglie d'oro al littori del lavoro, dello sport, della cultura e dell'arte. Infine i reparti hanno anfilato in parata al passo (vengono ritratti al Museo).

La Segreteria Generale del GUP ha organizzato il programma dei Littoriali dello Sport Anno XIX. Per gli sport non obbligatori è stato composto il temale. Ogni GUP sede di Università potrà iscriverne quattro giocatori di ciascuna categoria, alle sole gare di singolo. I Littoriali di tennis per GUP Provinciali si svolgeranno invece a squadre.

Degli undici sport in programma per i Littoriali del GUP

ende di Università (atletica leggera, canottaggio, nuoto, pallacanestro, pallanuoto, pattinaggio moderno, rugby, scherma, sci, tennis e hockey su prato). I GUP di prima categoria dovranno effettuare obbligatoriamente nove, scegliendo due sport tra i seguenti: rugby hockey su prato, pattinaggio moderno, palla a mano e tennis.

I campi coperti di Via Pestalozzi a Milano e in gestione del Deposario Banco Commerciale, sono stati completamente rifatti e si è provveduto all'ottimizzazione dell'equipaggiamento degli spogliatoi.

(Continua a pag. XV)

INFEZIONI FORTE
in vendita nei
migliori negozi

An artistic illustration of three winged cherubs (putti) in a dynamic, swirling pose. They are holding a large, tall bouquet of lavender flowers. The entire scene is set against a dark, textured background. The text is integrated into the composition, with some words following the curves of the cherubs' movement.

estratto

acqua

brillantina

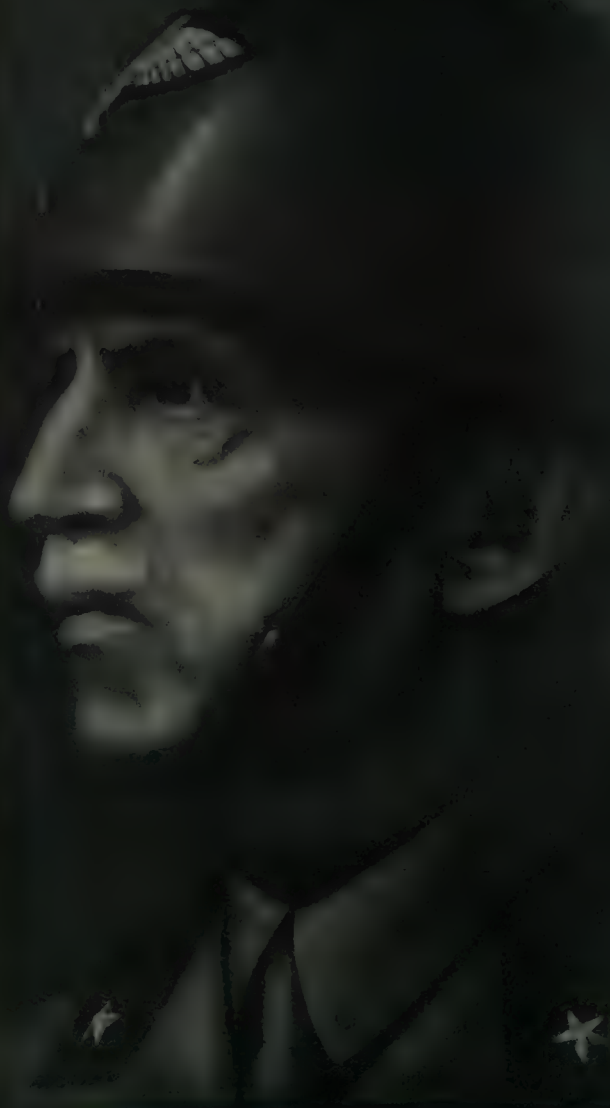
*profumo fresco
naturale
persistente*

LAVANDA
FRAGRANTE
BERTELLI

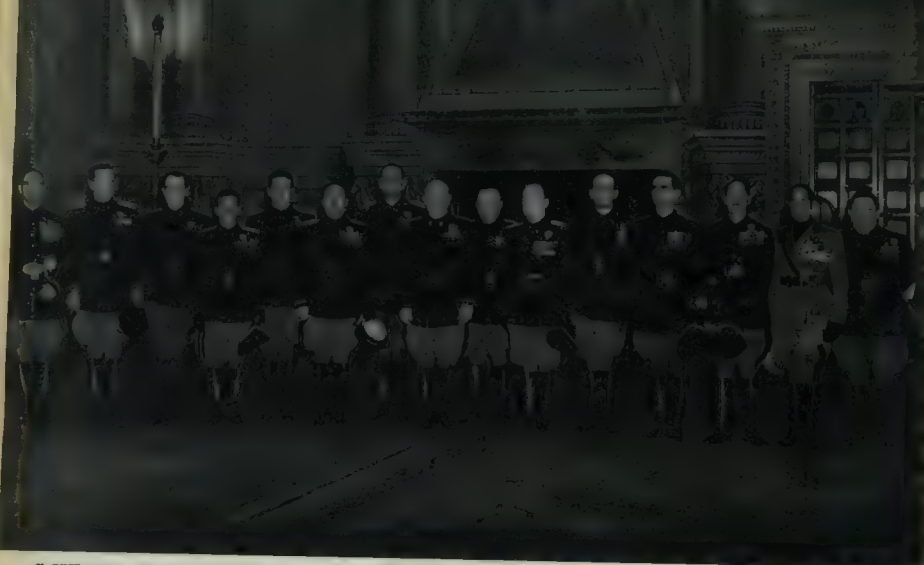
Direttore
ENRICO
CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 46
17 Novembre 1940
XIX

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



NON I SETTANTUNO ANNI CHE UN MERAVIGLIOSO FERVORE SPIRITUALE E UN'ECCELLENTI SALDEZZA FISICA NON DENUNCIA, CONTANO NELLA VITA DEL RE IMPERATORE VITTORIO EMANUELE III E LA SUA FIGURA DI FIERO SOLDATO CHE SUPERANDO OGNI FRAZIONE DI TEMPO SI FISSA NELLA PAGINA ETERNA DELLA STORIA CON IL FERMENTO VITALE DELLE GUERRE VITTORIOSE CHE IL POPOLO ITALIANO IN SUO NOME HA COMBATTUTO E COMBATTE, SONO LE ORGOLIOSE CHE CIRCONFERONDO DI LUCE INESTINGUIBILE LA SUA PERSONA REGALE IDENTIFICANDOLA IN UNA PASSIONE CHE NON DECINA E NON INVECCHIA: AMOR DI PATRIA.



IL DUCE MUSSOLINI A PALAZZO VENEZIA L'ECC. ACRERO E I COMPONENTI IL NUOVO DIRETTORIO DEL PARTITO NAZ. FASCISTA

XVIII NOVEMBRE

PERCHÉ L'ITALIA RICORDA LE SANZIONI

IN QUESTA guerra combattuta, il 18 novembre, l'Italia ricorderà con particolare solennità le famigerate sanzioni, che furono deliberate contro di lei dalla Società delle Nazioni in occasione della impresa d'Etiopia.

Il motivo di questa commemorazione è evidente. L'Italia di Mussolini ricordando l'assesso di cui fu oggetto da parte di circosoluzioni Stasi, vuole, prima di tutto, celebrare una vittoria dovuta alla tenacia del suo popolo, che non si lasciò intimidire da nessuna minaccia e che affrontò animosamente tutti i rischi derivanti dalla collisione ginevrina. In secondo luogo, vuole esaltare lo sforzo economico vittoriosamente sostenuto e che la portò, per la forza stessa delle cose, ad elaborare quel vasto e organico piano autarchico, che le ha assicurato l'autonomia alimentare e che l'ha liberata da onerosi servizi verso l'Estero. È stato giustamente osservato che senza la politica autarchica, energicamente praticata sotto la diretta vigilanza del Duce, l'Italia non avrebbe potuto lanciarsi nella guerra attuale con la tranquillità di cui da ogni giorno esprime manifesti. Sotto questo rispetto, le sanzioni ritornarono a tutto vantaggio del Paese, che fino a quel tempo aveva sofferto solo in misura limitata alle concezioni autarchiche.

C'è, infine, un terzo motivo, ed è il maggiore, che induce l'Italia a ricordare le sanzioni in piena guerra. Come si sa, uno dei motivi preferiti della propaganda britannica contro l'Italia è che l'impreparazione tropica profondamente l'equilibrio mediterraneo, affrettando, se non proprio provocando, la guerra attuale.

Non occorrono molti ragionamenti per dimostrare l'inconsistenza di una simile accusa. Basta ricordare i fatti, basta semplicemente riferirsi alla costante coerente politica seguita da Mussolini all'indomani stesso del suo avvento al potere.

Memorabile resterà l'azione spiegata dal Duce durante questi ultimi diciotto anni per assicurare all'Europa un lungo periodo di pace e di solida collaborazione fra i popoli. Per primo egli invocò il salutare e colpevole «*spazio*» nei debiti e nelle riparazioni, che valesse a porre un termine definitivo alla «*tragedia contabile dei ranghi*». Per primo egli annunciò il «*vincitori di Versailles*» che non era ammissibile, non era concepibile una Germania ridotta in schiavitù in una Europa bisognosa come non mai di lavoro fecondo e di ricostruzione. Si dovette a Mussolini, unicamente a lui, quella proposta di «*trégua*», accettata dalla Società delle Nazioni nel settembre del 1921, che valse a frenare, e per pure per un periodo di tempo limitato, la corsa al riarmo. E pochi mesi dopo,

nel febbraio del 1932, era ancora l'Italia fascista che a Ginevra prendeva l'iniziativa di un piano organico di disarmo, che comprendeva, fra l'altro, l'abolizione delle navi di linea e del bombardamento, della guerra chimica di ogni genere, la generale revisione delle leggi di guerra al fine di garantire una più sicura protezione alle popolazioni civili.

E chi può avere dimenticato il Patto a quattro, quel capolavoro di saggezza e di comprensione umana, che aveva ricorrenza a fumate stupite e a dottrinarie astrazioni, ma fondandosi sulla realtà delle cose, indicava un organico assetto della società europea? Secondo la concezione mussoliniana spettava alle quattro Potenze — Italia, Germania, Inghilterra e Francia — solidamente la pace dell'Europa, la pace con giustizia. Ma il Patto a quattro fu astutamente su un medesimo piano politico, giuridico e morale i grandi Stati e i piccoli vassalli delle porre muerate, adoperando come docili strumenti dell'accerchiamento germanico e italiano.

Si perpetuò, così, quella nefasta politica del blocco contrapposti, che Mussolini aveva sempre deprecato come foriera di guerra. Tale politica impedì qualsiasi avvicinamento al disarmo. Essa è responsabile del fallimento della Conferenza del disarmo del 1934. Onde a ragione Mussolini prendendone l'insuccesso, dichiarava, in uno scritto diffuso in tutto il mondo dall'Unipreoccupazione — soggiungeva — che io scrivo queste parole. Una concezione più disarmo avrebbe garantito un certo periodo di stabilità nella politica europea e mondiale; il fallimento della Conferenza aprì le porte dell'ignoto. Dallo storico, profondo, temibile dissidio, che separa prima cui Patto a quattro poi col Memorandum sul disarmo. Non si poteva fare di più?», recente, è storia che tutti hanno visto. A un popolo bisognoso più di ogni altro di terre nel nulla preistoria. A Ginevra non si poté a collocare su un medesimo piano morale un paese che praticava la schiavitù e una nazione illustre, che vantava una civiltà tre volte millenaria.

Nonostante queste incomprensioni, nonostante queste offese, che si ritrovano fatalmente salivari ancora una volta a Monaco, fra la stupefazione del mondo e la gratitudine dei popoli, ma una semplice tregua, una sosta, un punto di arresto, necessario per meglio ordire la guerra.

La guerra in atto è l'estrema conseguenza della loro incomprensione, delle loro congiure, fra varie alternative. La guerra che l'Italia non ha voluto, rimette in discussione tutto un sistema. A rigore, l'Italia era in guerra dal 1918, perché le sue maggiori turbolenze si innestavano all'indomani stesso di Vittorio Veneto. Gli antichi alleati, che ad esse dovevano la sicurezza, le ritirarono la Vittoria e le concessero quanto le era dovuto. La frode dei patti rene riassume la Duce forse questa situazione insipida vincendo la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, resa più aspra dall'aspetto economico di circostanza Stasi, costringe nella pratica delle sanzioni, vero aspreto immaginato dai ricchi contro i poveri.

La fondazione dell'Impero ha reso più evidente la necessità di regolare una volta per sempre la situazione del Mediterraneo: il Mediterraneo ai popoli mediterranei. Questo spiega la accusa della Spagna, dove i legittimi imperatori verranno il loro sangue annidato dall'Italia che rinvierà l'Europa. Dal Mediterraneo, se vorrà davvero assicurare la salvezza, la vitalità, la sicurezza delle sue posizioni imperiali, l'Italia dovrà passare oltre, perché, come proclamò il Duce quando annunciò la guerra liberatrice, un popolo di 44 milioni di abitanti non può darsi veramente libero, se non ha libero accesso alle vie dell'Oceano.

Solo a questa condizione il lavoro italiano ritornerà ad esclusivo profitto degli italiani, che per troppo lungo tempo hanno disamato per tutte le terre del mondo le inestimabili e vergini energie della loro nobilita razza. Sotto questo profilo, nessuna guerra, la nostra deve, fu più giusta dell'attuale. E la guerra dei proletari che domandano il loro posto al sole; e la duttino contro l'oro, che simboleggia l'eterna tirannia degli sfruttatori dello spirito umano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



L'AUSTRIA CELEBRAZIONE DELL'ANNUALE DELLA RIVOLUZIONE NAZIONALSOCIALISTA
NELLA CANTINA LOWENBRAU DI MONACO PRESENTI I FEDELISSIMI DELLE PRIME BAT-
TAGLIE IL FUHRER RIVOLGE ALLA VECCHIA GUARDIA UN FIERO DISCORSO

PANORAMA GENERALE

L'ASSE RESPINGE QUALSIASI COMPROMESSO

PIL MICROMO pronunciato il giorno 8 novembre dal Führer davanti alla vecchia guardia, con vocato a Monaco, è, oltre tutto, un'opportuna riposta alla dichiarazione del ministro Alexander, che poco prima, sotto i bombardamenti dell'aviazione germanica, aveva attezzosamente dichiarato che l'Inghilterra non avrebbe mai ceduto a nessun compromesso con le Potenze totalitarie. La verità è come annotta opportunamente l'Arel, che l'Inghilterra «aggia il terreno per via traversa, sperando in ambienti non troppo lontani ad attribuire all'Alme l'intenzione di proposte per una soluzione transattiva, la quale è soltanto nelle infondate speranze del nerbo».

Le perentorie dichiarazioni del Führer, in piena solidarietà con l'Italia, hanno ancora una volta sventato la ingenua manovra. Né potrebbe essere altrimenti, dato il potenziale bellico dell'Ass. che non ha nulla da temere dalla « riscossa » britannica e date le posizioni strategiche definitivamente conquistate, che sono la più sicura garanzia dell'immane vittoria. Nessuno potrà interrompere la marcia dell'Ass. che in Italia come in Germania non si chiama « pace », ma unicamente « vittoria ».

Ma «pace», la pace non sono le cose, specie dopo che l'inghiottita rasputina di Hitler si è messa a ballare con il Führer, non c'è altra soluzione, non c'è altro programma. È semplicemente assurdo immaginare che la Potenze dell'Asse, dovunque vittoriose, possano comunque accedere a quelle medesime soluzioni, a quei mezzi terminali, che portano sempre, con sé, i germi di nuova guerra. Le paci del passato erano state imposte dall'esterno su una unità, e in la quale lottano l'Italia e la Germania individualmente, ma non in funzione di una civiltà. È la premessa insostenibile di un ordine nuovo, che deve garantire ai popoli la parità nei rapporti esterni ed una più alta assistenza sociale in quelli interni. E la pace che si identifica con questa concezione della vita scaturita dalle nuove grandi rivoluzioni contemporanee, il Fascismo e il Nazionalsocialismo, ha trascurato una nuova civiltà.

socialismo, che inaugurano un'epoca di grandi trasformazioni. I compromessi erano accettabili e possibili nel passato, quando gli Stati della vecchia Europa si muovevano su un piano uniforme, quando una medesima mentalità ispirava tutti i Governi pur se diversi. Ma oggi le mentalità sono diverse, le aspirazioni, i contrasti e nelle lotte di interessi; quando il concetto di «equilibrio» finisce per prevalere in omaggio ad una identica concezione della vita. Del tutto diverso è il conflitto odierno, che non ammette nessun compromesso, perché si trovano in lotta due sistemi che si negano radicalmente. Il nuovo ordine europeo, politico, economico e sociale, quale deriva dal principio della sovranità dei popoli, si potrà attuare solo con la vittoria delle nazioni proletarie, solo con la sconfitta delle oligarchie plutocratiche. Il nuovo sistema europeo è strettamente, indissolubilmente connesso con

trionfo di quelle idealità, che hanno trovato nelle due Rivoluzioni la loro precisa definizione.

Depo che ci si comprende perfettamente che Churchill, nei recenti discorsi, si sia posto davanti alla realtà con un animo alquanto diverso da quello che aveva ostentato fino a qualche mese fa. Di recente si lasciò sfuggire l'ammissione che l'Inghilterra poteva, e che doveva, contare su una vittoria « a breve scadenza ».

Ma il suo discorso, tenuto a Londra, aveva l'aria di meravigliare che l'Inghilterra fosse ancora in piedi.

« Oggi possiamo dire soltanto questo: siamo ancora vivi », ha contemporaneamente non senza ragione, osservato un diplomatico inglese.

La verità è che la guerra, per l'Inghilterra, non è ancora una guerra di munizioni non è che agli inizi del suo secondo anno, mentre i tedeschi hanno sorpassato già da molto tempo il limite massimo della loro produzione. Non vi è dubbio che, se la guerra continuasse, l'Inghilterra finirebbe per perdere la partita.

Centinaia di navi la cui costruzione fu iniziata al principio della guerra ad è tuttora in corso: l'esercito ha da essere fornito di materiale da guerra e deve essere istruito e organizzato.

Il numero dei soldati che possono essere inviati per conquistare la superiorità numerica è, di conseguenza, limitato.

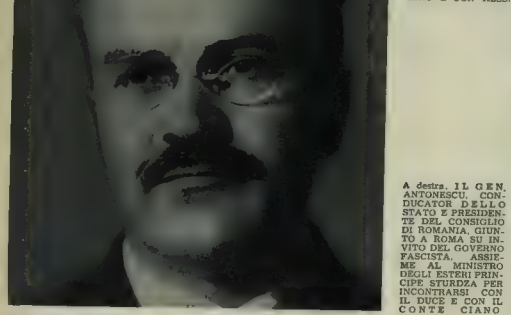
Disgraziatamente si lavora in condizioni che non consentono di aumentare i sereli prodotti, ma ad una di queste ci adoperiamo il più possibile per accelerare la nostra produzione. Quando gli altri degli Stati Uniti, la guerra pure tener conto che il nemico non ha mai avuto la possibilità di fare una simile esperienza.

Suondo così le cose, si comprende perfettamente che la Grecia sia stata abbandonata a se stessa. Dopo avere «garantito» la Grecia senza che mai tale garanzia fosse stata invocata, dopo avere dichiarato, per bocca di Halilzad, che il Governo inglese riservava a sé il giudizio sui pericoli che eventualmente corresse la Grecia, e, quindi, la facoltà di intervenire in suo aiuto senza essere chiamato, oggi che la Grecia, per uno di quegli errori non infrequenti nei paesi che fidano su potenti alleati, si è gettata allo sbaraglio, l'inghilterra dice chiaro e tondo che il miglior modo di difendere lo Stato protetto, la culla di una delle più antiche e gloriose civiltà del mondo, è di diffidare i suoi sottoposti a Treggito, senza, naturalmente, perdere di vista i nomi degli incolati di quel paese.

Questa teoria ha trovato nell'ultimo discorso di Churchill ai Comuni la formulazione precisa, senza riserve e senza attenuazioni. «Faremo del nostro meglio» — ha dichiarato — «per impedire che la Grecia sia costretta a ricorrere a misure per nulla esagerate in proporzione con promesse che non si potessero poi mantenere a meno che non si trovasse un modo di far cessare le depressioni riconoscendo apertamente l'impossibilità di recare altri effettivi, altri sostegni alla Grecia. Dovrei unicamente fidarsi sulla vittoria e la libertà britannica, alla quale sono legato, e sulla nostra capacità di resistere a qualsiasi tentativo di minare la nostra unità italiana e mettendo a disposizione dell'Inghilterra l'intera sua flotta mercantile. Come al vederci le parti si sono invertite. Si deve, peraltro, riconoscere che il discorso di Churchill è stato un capolavoro di chiarezza e di franchezza. Ma, per quanto riguarda le cifre, i quattro ore per pezzo della stampa più autorevole e più ascoltata. Quello che in Churchill è ancora adombrato nei giornali è ridotto ad episodio: ecco Garvin che sconsiglia senza mezzi termini di «chiudere» l'Italia in Egitto e nel Sudan; ecco una rivista diffusissima che manda al diavolo i greci e la Grecia, unicamente preoccupata di cacciare l'Italia dal Soma- li; ecco un altro giornale che si affrettava a dire che la Grecia era «un paese in un tranello», che andava a distrarre forze britanniche dall'Egitto, donde l'opportunità di «cacciare i greci alla pressa» con gli italiani, col vantaggio inestinguibile di concentrare il massimo sforzo in quel paese che è la base della nostra politica imperiale. Poco noto, ma non per questo meno vero, è che la Grecia — riduce a qualche scerapiano — ha 10 milioni di sterline: una cifra che corrisponde appena alla metà di quanto l'Inghilterra spende in un giorno solo. E si noti che questo credito di cinque milioni di sterline non è in contante, ma in titoli di Stato greci, in titoli di debito pubblico, in titoli di debito di munizioni. Ne consegue che l'«altro greco» si è trasformato in un cliente dell'industria britannica. Skyhook ha misterioso Ulisse. Ecco una novità, che sconvolge le opinioni tra-

Un nuovo colpo all'Inghilterra veniva assestato nel Mediterraneo dalla Spagna. Il 4 novem-

A SINISTRA: VIACE, SLAF MOLOTOF CAPO DEL GOVERNO E MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'URSS, CHE A BERLINO HA AVUTO LUNGHIE E IMPORTANTI COLLOQUI CON HITLER, ALLA PRESENZA DI VON RIBBENTROP E DEL SOTTOSEGRETARIO SOVIETICO DEKANOZOF, CON IL MARSCIALLO GOERING E CON HESS.



A DESTRA: IL GEN. ANTONESCU, CONDUCTOR DELLO STATO E PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI ROMANIA, CITTADINO A ROMA SU INVITO DEL GOVERNO FASCISTA, ASSIEME AL MINISTRO DEGLI ESTERI PRINCIPAL STURDZA PER UN'INTERVISTA CON IL DUCE E CON IL CORTE CIANO



bre un'ordinanza del capo della colonna spagnola di occupazione a Tangeri poneva fine al funzionamento degli organismi internazionali, che finora esercitavano il potere legislativo sulla città neutra, che si può ormai considerare come incorporata nella vi amministrativa e politica del Marocco spagnolo. Per intendere la portata dell'iniziativa di Madrid, occorre ricordare alcuni precedenti. Il 3 ottobre del 1904 la Francia e la Spagna stipularono un trattato segreto, in virtù del quale (art. 9) la città di Tangeri avrebbe conservato il « carattere speciale » che le conferiva la presenza del corpo diplomatico e le sue istituzioni municipali e sanitarie. Dieci anni dopo la Spagna, nonostante le pressioni della Francia, rifiutò di fronte alla concorde volontà della Francia e dell'Inghilterra. Fu, così, stabilito il regime internazionale di Tangeri. Dal canto suo, l'Italia non aderì alla convenzione franco-anglo-spagnola, considerazione della convenzione, il Governo fascista vi aderì. Fino all'agosto scorso i delegati dei paesi in guerra governavano « insieme » la città, uno presiedendo l'amministrazione, un altro dirigendo la polizia, un terzo le finanze, un quarto i lavori pubblici e l'igiene. Di fronte agli inconvenienti derivanti da uno stato di cose così contraddittorio, Parigi e Londra aderirono ad una misura transitoria richiesta da Madrid: il governo provvisorio della zona di Tangeri — il cui carattere internazionale continuava, peraltro, a sussistere — veniva conferito ad una missione militare nominata dal generale Franco. Era una finzione, che ora è terminata, in attesa del generale riassetto europeo.

Mentre l'Inghilterra doveva prendere atto senza fastidio dell'iniziativa di Madrid, si annunciava la visita di Molotov a Berlino, dietro invito del Governo tedesco. Scopo del viaggio, e secondo un comunicato ufficiale, era quello di « continuare ad approfondire, attraverso un nuovo contatto personale, lo scambio di vedute correnti nel quadro delle amichevoli relazioni esistenti fra i due paesi ». L'Inghilterra non aveva mai perduto del tutto la speranza di un qualsiasi dissenso fra la Russia e la Potenze dell'Asse. Si lusingava, comunque, di poter « si riordini l'ultimo discorso di Halifax — eliminare « tutti i motivi che per l'avvenire potessero condurre a malintesi fra i due paesi ». Tale compito era stato affidato all'ambasciatore straordinario Cripps. Vincenza l'intesa fra la Russia e l'Asse si fa ogni giorno più concreta. « In questo importante momento — commentava l'*Hamburger Fremdenblatt* — è opportuno rilevare che è sempre stato l'obiettivo della politica este-

ra tedesca di fondare un possente blocco eurasiatico che stringa in una vivente solidarietà economica e in un reciproco collegamento politico la sfera euro-asiatica della Germania e dell'Italia, la sfera asiatica della Russia e la sfera giapponese della grande Asia orientale ».

Battuta sul continente, l'Inghilterra rivolge i suoi sguardi all'America. La rielezione di Roosevelt e gli aiuti d'oltre Atlantico ravvivono la speranza. Solo l'avvenire dirà fino a qual punto l'Inghilterra si sarà illusa. Sta di fatto che durante la campagna elettorale tanto Roosevelt quanto Willkie hanno respinto con la massima energia il sospetto di meditare un diretto intervento dell'America nel conflitto europeo.

Da qualunque parte si volga, l'Inghilterra non troverà che l'isolamento. Pare che Churchill vaghesse l'idea di un colpo di forza sull'Irlanda col pretesto della campagna sottomarina. Londra afferma che il possesso dei porti dell'Irlanda meridionale, sud-orientale e sud-occidentale è indispensabile all'Inghilterra per potere fronteggiare più efficacemente l'offensiva aereo-navale dell'Asse contro i traffici marittimi inglesi, soprattutto per difendere il Canale di Suez e il Canale San Giorgio i quali sono diventati i corridoi vitali della Gran Bretagna in seguito alla crescente inabitabilità dell'Egitto del Tugigi ed alle continue perdite che si registrano nel Canale della Manica. E non si fa scrupolo di far circolare la voce, specie in America, che i sottomarini e gli aerei tedeschi trovano ospitalità sulle coste irlandesi. Si tratta di una menzogna, alla quale De Valera ha opposto una recusa smentita il 7 novembre scorso al Parlamento Comunque sia, De Valera ha ribadito la settimana scorsa la ferma decisione di non cedere i porti dell'Irlanda a nessuna condizione. « Qualsiasi tentativo di pressione sull'Irlanda da parte di qualsiasi paese belligerante, non desidero che sia una effusione di sangue ». Lo stesso discorso, il Presidente Inghilterra, ha ribadito nel suo atteggiamento della Turchia non consente illusioni. Nel suo discorso, il Presidente Inghilterra, pure riaffermando per forma l'alleanza con l'Inghilterra, ha ribadito la non belligeranza e, più ancora, le buone relazioni con la Russia, che sono « una realtà piena di significato e di valore ». Dal canto suo, la Jugoslavia ha rinnovato le esplicite dichiarazioni di neutralità all'indomani del conflitto Italo-greco, mentre l'ufficio Presenza di Belgrado « di accordo con tutte le forze e specialmente con quelle dei suoi diretti vicini, Italia e Germania ».

Il licenziamento del generale Nedici dal ministero della guerra ha eliminato dalla scena politica della Jugoslavia un intrinseco che lavorava per l'Inghilterra. Non miglior vento per l'Inghilterra spira in Bulgaria, dove la Legazione britannica si prepara a partire senza lasciare rimpianti. Se dall'Europa passiamo all'Asia, vediamo che l'India è in fermento. Il Congresso panindiano ha ordinato la disobbedienza civile, contro la quale nulla valgono le persecuzioni inflitte ai seguaci di Gandhi. Nello stesso Sud Africa non mancano correnti ostili ad una partecipazione alla guerra volta dall'Inghilterra, come si è visto di recente, in occasione della commemorazione del cinquantenario della morte di Kruger. In Australia incominciano a levarsi voci discordi, mentre la Nuova Zelanda cerca di ritirarsi in se stessa. Dopo che, è facile immaginare, avrebbe dovuto coordinare il blocco del Dominio, e nella quale figuravano esclusivamente dei funzionari del Governo britannico, mostra minime preoccupazioni delle possibili intese anglo-americane. Il Governo di Londra batte regolarmente in ritirata di fronte alla ferma volontà del Sole Levante.



IL SOGGIORNO DI MOLOTOF NELLA CAPITALE DEL REICH: IL CAPO DEL GOVERNO SOVIETICO SOTTOSTA CORDIALMENTE CON VON RIBBENTROP AL MINISTERO DEGLI ESTERI.



Queste due fotografie delle catene delle Nemešta, nella zona di confine tra l'Albania e la Grecia, permettono un esatto concetto delle difficoltà che il terreno può opporre alla rapida marcia di un esercito avanzante. Passaggi dominati da vette come quella del Paplugut (m. 2446) che si vede nella foto sotto, strade incassate tra alte pareti di strapiombo. Tane di fitta boscaglia che rendono facile l'occultamento del nemico. Su al aspro e difficile terreno le nostre truppe hanno evanellato con esperti manovre.





veduta del villaggio di Bedioni sulla linea del confine greco da Permeti a Le-
scotti, nella Valletta della Vojussa. - **sotto**: lungo la catena della Nemačka. Sel-
vaggia asperità del terreno che caratterizza la zona del confine greco-albanese



catena della Nemačka. Varietà di cime di difficilissimo accesso. - **sotto**: Sulle mon-
te al confine greco-albanese, i pastori rimangono a custodire i greggi nelle più
solitudine. Qui ne vediamo uno che riposa riparato da un primitivo velio.



L'AVANZATA MILITARE ITALIANA DAL FRONTE GRECO AL SUDAN

L'AVANZATA delle truppe italiane nel territorio ellenico ha dovuto, fin dalle prime mosse, urtare contro difficoltà gravissime, e non soltanto contingenti, derivanti cioè dal periodo di eccezionale intemperie nel quale la nostra azione si è iniziata, ma anche, e soprattutto, di carattere geografico e stradale. Tutto il paese è cavaliere della frontiera epirica, infatti, è estremamente rilevato e tormentato: un continuo alternarsi di monti, di strette, di stagioni e non cavaliere che da pochi mesi punti.

Questa regione, così accidentata ed aspra, è quasi assolutamente priva di strade. Una vera e propria organizzazione stradale cessa non appena dal territorio albanese, ove essa è stata creata dal lavoro italiano e dalle provvidenze del Governo fascista, al posto il piede sul suolo greco, per cedere il posto a due sole strade a fondo naturale, pur se prive di qualsiasi manutenzione; quella che dall'Epiro scende, per la Tessaglia, ad Atene, e l'altra che da Corinza, per Firenze, conduce a Salonicco. All'indietro di queste due strade, ben lontane, del resto, dal quadro di un'organizzazione stradale moderna, non esistono che poche altre straducole, quasi impraticabili per gli automezzi più pesanti, ed un certo numero di strade secondarie, poco più che sentieri alpini.

Le piogge continue, poi, che hanno causato frequenti frangimenti e le interruzioni provocate dall'avversario, hanno contribuito notevolmente ad aggravare la situazione, coadiuvando i nostri reparti del Genio ad una fatica improba, per i necessari riattamenti, senza dei quali la marcia degli automezzi, dei carri, delle artiglierie motorizzate sarebbe rimasta paralizzata. Talvolta, anzi più che di riparazioni, si è trattato di radicali trasformazioni, per le quali i formi solchi fangosi sono diventate strade ampie, robuste, resistenti: forse le prime, autentiche

di quella terra.

Aggiungasi a questo che in quel terreno già per la sua natura particolarmente favorevole alla difensiva, il nemico aveva profuso ingenti lavori difensivi, i quali, pur non avendo la consistenza dei grandi sistemi difensivi moderni, rivelano tuttavia una notevole cura nell'esecuzione ed un'abile scelta ed impiego dei materiali. Si trattava, ad ogni modo, di apprestamenti difensivi non improvvisati, ma bensì costruiti da tempo non breve, e sulla cui resistenza il Comando greco, inebriato dalle teorie franco-inglesi, le quali facevano largo credito alla inerme passività della difesa su linee fortificate, faceva non poco assegnamento.

Approfondito, infine, della natura accidentata ed isolata del terreno di frontiera, i Greci non avevano mancato di predisporre concentramenti ed appostamenti di truppe nei punti che meglio potevano prestarsi sia ad ostacolare e ritardare i nostri movimenti, sia a pronunciare qualche minaccia verso lembi di territorio albanese.

Ciò non ostante, le truppe italiane hanno potuto varcare ovunque la frontiera, costringendo gli elementi avanzati dell'avversario a sloggiare rapidamente dai posti fortificati, tanto rapidamente, anzi, che in taluni di essi hanno abbandonato perfino dei documenti riservati.

Da una parte, quindi — quella più vicina al mare — è stato raggiunto e oltrepassato il fiume Kalamas; ponte avanzato sono state spinte fino al Vuvos; dall'altra, più ad oriente, è stato occupata la testa della Vojussa. Questo fiume nasce fra le montagne di Metovo — le quali rappresentano come una specie di anello di congiunzione fra le parti superiore e quella inferiore del sistema montagnoso, che si eleva a sud della frontiera albanese — e dopo esser passato sotto Konitsa e Perat, entra in territorio albanese, per andare a sfociare in Adriatico, a nord di Valona; col suo primo tratto di percorso, il fiume che è trasversale al Kalamas, divide l'Epiro in due zone. Attestarsi sulla Vojussa, quindi, significa porsi in grado di poter sviluppare la manovra in direzioni molteplici ed avere il dominio della vallata che costituisce la più agevole via di accesso all'Albania, così da togliere all'avversario ogni velleità di irruzione nel territorio albanese. Uno dei nostri ultimi comunisti, infatti, annunciava che un tentativo di attacco avversario era stato nettamente e rapidamente stroncato.

E non si tarderà, certo, ad aver notizia degli ulteriori sviluppi in nostro favore della nuova situazione strategica da parte delle nostre due armate — la P, comandata dal generale Vercellino, e l'11^a comandata dal generale Geloso, — il Comando superiore delle quali è stato in questi giorni affidato al generale Ubaldo Soddi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Sottosegretario di Stato Maggiore.

Un significativo successo ha colto recentemente le armi italiane, alla frontiera sudanese. Si ricorderà che in quella zona, dopo l'occupazione di Cassala, che aveva costituito un profondo cuneo nel territorio avversario e creato una seria minaccia per la ferrovia Porto Sudan-Sennar, il Comando italiano aveva voluto impadronirsi anche del monte Sciusceib a nord-est di Cassala, il quale, essendo alto ben 1871 metri e dominando così tutta la pianura sudanese, costituiva, in mano dell'avversario, un ottimo osservatorio ed un caposaldo di primaria importanza.

La conquista del monte fu effettuata, con un balzo magnifico e decisivo, al tramonto del 31 ottobre, ed invano tentava, poi, il nemico, con ripetuti contrattacchi, di tornare in possesso della preziosa posizione. Il terzo tentativo di riconquista, anzi, costò ben caro agli Inglesi, poiché un improvviso ed istantaneo intervento della nostra aviazione, nel pieno fervore del combattimento, indigeva loro perdite sensibilissime, costringendoli a battere in precipitosa ritirata.

Per ripagarsi, forse, in qualche modo dello scacco subito sul Sciusceib, gli Inglesi attaccavano, qualche giorno dopo, con forze rilevanti il presidio di Gallabat importante centro casavatorio sudanese, a nord-ovest del lago Tana, da noi conquistato nello scorso luglio.

L'attacco inglese non giunse inaspettato. Già da alcuni giorni, infatti, i nostri aerei da ricognizione avevano segnalato movimenti di truppe avversarie nella zona di Ghedaref, importante scalo della ferrovia Cassala-Kartum, distante circa 130 chilometri da Gallabat. Gli unici apparecchi inglesi recentemente distesi dalla nostra aviazione sul campo di Ghedaref, dovevano avere, molto probabilmente, il compito di sostenere l'attacco contro Gallabat, in unione con altri apparecchi provenienti dagli altri aeroporti del Sudan.

LA SUPREMERIA
DEI NOSTRI UOMINI
E DELLE NOSTRE
MACCHINE RIFUGGE
ANCHE UTILE AT-
TACCHI CONTRO LE
PASI GRECHE QUE-
STO BOMBARDIERE
COLPITO DA VOLTE
DA SCHEGGIE DI
GRANATA DURANTE
UN'AZIONE A BASSA
EGUADISTE NAS-
GIUNGERE LA SUA
BASE CON L'ESUL-
PAGGIO INCOLUME

Sotto, nell'ordine: NEL
SETTORE DELL'EPI-
RO LE NOSTRE AR-
TIGLIERIE BATTONO
CON TIRO BEN IN-
QUADRATO E SEN-
ZA TREGUA LE PO-
SIZIONI DI RESI-
STENZA DEL NEMI-
CO, APPROFONDENDO
VALIDAMENTE L'A-
VANZATA DELLE
TRUPE. — UN NO-
STRO REPARTO IN
MARCIA OLTRE LA
FRONTIERA GRECA
SI AVVIA ALLE
PRIME LINEE



LA NOSTRA AVIAZIONE RICERCA CON METODO E ATTACCA IMPLACABILE GLI OBIETTIVI MILITARI E INDUSTRIALI DELLA GRECIA. QUESTA FOTOGRAFIA MOSTRA IL GRANDIOSO INCENDIO DI UNA CENTRALE ELETTRICA SITUATA TRA I MONTI DELL'EPSIRO, PROVOCATO DAI NOSTRI BOMBARDIERI

UNA NUTRITA E PRECISA AZIONE DELLE ARTIGLIERIE DIRETTA A SMANTELLARE LE RESISTENZE GRECHE HA CARATTERIZZATO IN UNO DEI VIOLENTI ATTACCHI AEREI LA PRIMA FASE DELLA NOSTRA AVANZATA NELL'EPSIRO. MEZZO GIORNO NEL SETTORE DEL FIUME KALAMAS

Ai primi di novembre, poi, l'intensificarsi di incursioni aeree nella zona di Gallabat lasciava prevedere molto prossimo il previsto attacco.

Così, con probabilità, il progetto avversario era non soltanto di impadronirsi di Gallabat, ma anche di annientare il nostro presidio di Metemnah, non molto lontano di lì, e di tentare ancora la riconquista del monte Sciuseb.

L'azione britannica diede luogo ad una vera e propria battaglia, durata tre giorni.

Fu nella notte dal 5 al 6 novembre, che le forze inglesi, comprendenti reparti indiani, sudanesi e rhodesiani, compirono la marcia di avvicinamento alle nostre posizioni: sciostamente, l'avversario aveva fatto coincidere la data dell'attacco con la fine del Ramadan, perché lo spirito bellicoso dei nativi in detto periodo è stimolato al massimo grado.

Alle prime luci del giorno 6, il nemico iniziava l'attacco contro le nostre posizioni, accompagnandolo con nutrito fuoco di artiglieria, mentre più tardi mitragliatrici e carri armati sostenevano la prima ondata di assalto. Emergevano, quindi, un aspro combattimento, nel quale non tardava ad intervenire la nostra aviazione, mitragliando e spezzando i reparti anglo-indiani.

Più tardi, anche formazioni da caccia e da bombardamento britanniche comparivano nel cielo della battaglia, per appoggiare le forze corazzate ed autotrasportate, ma, assalite dai nostri caccia, esse erano costrette a cadere il carico, non senza perdere nei apparecchi «Gloster». Il cader del sole vedeva l'ennesimo attacco inglese respinto dal nostro valeroso presidio, il quale, tuttavia, dinanzi al sopraggiungere di soverchianti rinforzi avversari, veniva ritirato nelle retrostanti posizioni, meglio munite, di Metemnah.

Nella giornata del 7, quindi, gli sfordi britannici si concentravano contro quest'ultima località. Gallabat non era praticamente, di nessuno. Le nostre forze, in gran parte composte di vecchi e fedeli indigeni, resistevano e contrastavano alla baionetta, mentre i nostri aerei si gettavano in picchiata sopra i carri armati nemici, nei dei quali venivano sventrati; le postazioni di artiglieria nemica, individuate dai nostri valorosi piloti, erano a loro volta fatte segno a preciso bombardamento, così che ben presto erano messe a tacere.

Privato dell'appoggio dell'artiglieria e notevolmente indebolito nei mezzi corazzati, il nemico, nel pomeriggio del 7, diminuiva l'intensità dei propri attacchi. La partita già appariva, per esso, perduta.

Avuta la netta sensazione della inferiorità avversaria, il mattino del giorno 8 le nostre truppe passavano risolutamente al contrattacco. Nulla più da fare per l'accoraggiata nemica; incalzata e premuta da ogni parte, implacabilmente battagliata dalla nostra aviazione, ben presto era costretta a volgere la fuga, lasciando sul terreno un'ingente quantità d'armi, munizioni e materiale bellico.

Nella giornata del 9, la situazione era pienamente ristabilita su tutta la fronte, e Gallabat era tornata pienamente italiana. Ulteriori tentativi di riconquista, da parte nemica, sono stati infranti fin dall'inizio.

La gioia del «Times» e di altri giornali londinesi, i quali avevano scritto «la riconquista di Gallabat è una notizia incoraggiante», era durata non più di quarantotto ore. Uno scarico innegabile, tanto più che i giornali inglesi stessi avevano fatto rilevare come il Comando britannico avesse impegnato nell'azione di Gallabat forze rilevanzissime, la cui sconfitta reca un colpo abbastanza grave all'intera compagine dello schieramento nemico nella pianura sudanese.

Ed è, forse, per consolarci dello smacco africano, che l'agenzia Reuter ha inventato la distruzione in Grecia di un «corpo d'armata delle Alpi», il quale non è mai esistito.

IL NUOVO DIRETTORIO DEL PARTITO



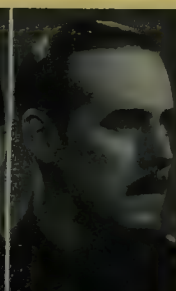
ADELCHI SERENA
Segretario del P. N. F.



FERNANDO MEZZASOMA
Vicesegretario.



MICHELE PASCOLATO
Vicesegretario.



ALFONSO GAETANI
Vicesegretario.



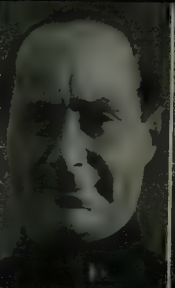
RENATO RICCI
componente di diritto.



ALESSANDRO PAVOLINI
componente di diritto.



GUIDO BUFFARINI
componente di diritto.



ACHILLE STARACE
componente di diritto.



SANDRO GIULIANI
componente.



ATTILIO DE CICCO
componente.



ORFEO SELLANI
componente.



ALESSANDRO BONAMICCI
componente.



ANDREA IPPOLITO
componente.



RINO PARENTI
componente.



RAFFAELE MANGANELLO
componente.

EROI E CONDOTTIERI DELL'ITALIA GUERRIERA



IL GENERALE D'ARMATA CARLO GELOSO E (a destra) IL GENERALE D'ARMATA VERCELLINO DESTINATI RISPETTIVAMENTE AL COMANDO DELLE ARMATE II E II OPERANTI SUL FRONTE GRECO



L'ECCellenza UBALDO BODUI, SOTTOSEGRETARIO ALLA GUERRA, AL QUALE È STATO ORA AFFIDATO IL COMANDO DEL GRUPPO D'ARMATE D'ALBANIA - Sotto il GENERALISSIMO FRANCO ALL'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO NELLA RICOSTRUITA UNIVERSITÀ DI VALLADOLID



A SINISTRA E A DESTRA: DUE FOTOGRAFIE DEL CIMITERO DEGLI AVIATORI ITALIANI CADUTI IN SPAGNA INAUGURATO RECENTEMENTE A BARAGOEZA PRESENTI IL SOTTOSEGRETARIO SPAGNOLO ALL'AVIAZIONE L'AMBASCIATORE D'ITALIA ECCELLENZA LEQUO E LE GERARCHIE DELLA FALANGE E DEL GOVERNO DI FRANCO.





sul fronte libico: reparto di meharisti, truppe fedeli e valorose, proteso all'insediamento del nemico.

GUERRA E GHIBLI SULL'OASI DALLE DUEMILA PALME

(DAL NOSTRO INVIATO DI GUERRA)

Questa notte soffiava vento di mare sulla costiera, che il plenilunio imbiancava di un smabile chiarore, quasi la terra si sia addormentata fra velli nuziali; e le onde si frangevano in scroscianti cimiteri di spuma contro alcuni torrioni di scogli i quali, nel rievocare al turista dei tempi pacifici il panorama di un angolo di Capri, significavano a bagnanti d'occasione e di proposito l'opportunità di non oltrepassare codeste gigantesche sentinelle, non già perché siano voraci i rietuchi o insidiosi i fondali, ma perché a questo limite si spingono abitualmente le avanguardie dei pescatori. E sulla rana increpata dal vento stanno sul fianco, sprofondate nella cuna di sabbia formata dalle bufore, due lance che sono relitti di passati naufragi e che gli indigeni mai hanno toccate, come sia fin troppo futuro soltanto il radizzarle.

Questa notte soffiava vento di mare sulla costiera, la sabbia fruscava pesando dolcemente le dita fra le casette bianche della città araba e il raschio del mare fra i detriti della riva accorda le melodie dei musulmani che ora, festosamente, interrompono banchettando il digiuno del «ramadan». Questo ventuccio dal profumo di mentastro e di sale domani si volterà mutandosi in una raffica di sabbia rossa, che aliterà velami ardenti sull'altipiano: la luna immensa e bassa, luminosa come un sole, è circondata da un vastissimo alone, significa che domani si alzerà il ghibli, il vento del deserto. Fischierà il ghibli fra gli eucalipti come il «zigari» delle donne che senti trillare oltre le moschee nelle case fra i fichidindia e che pare vengano spiccate fresche fresche proprio ora dalla costa di Adamo sotto questo plenilunio benevolo il quale abbraccia i villaggi, le desolate distese di lentisco, le tende dei nomadi, gli accampamenti dei nostri soldati, nel misce santo dei profeti.

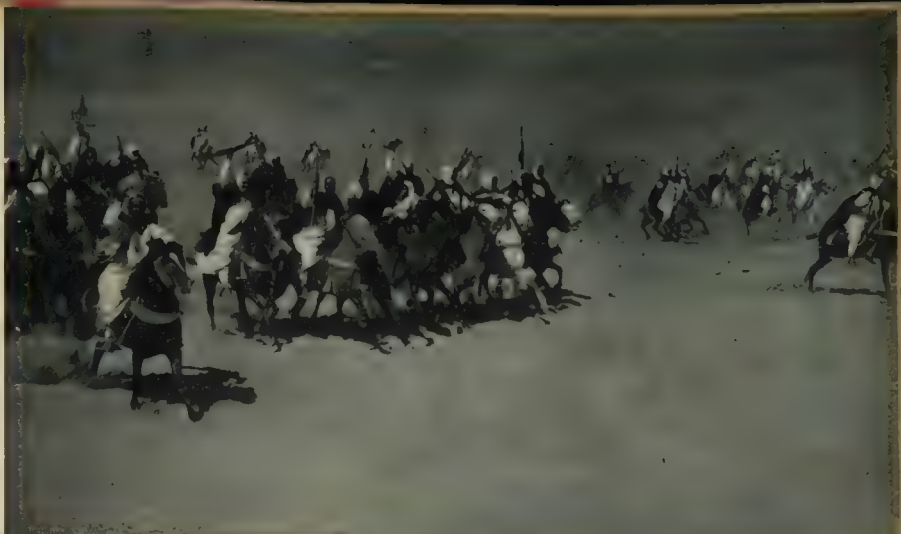
Ecco, non diresti che in questo cielo, dalla parte dove l'altito di uno «slugh» si impunta, possano apparire le squadriglie nemiche; non crederesti che nel mezzo dell'alone lunare, da un momento all'altro, possano giostrare grandi falchi meccanici nell'imparare della morte, come gladiatori, in un mirabile circo di luce. Ti sembra che la notte africana abbia convinto ogni cosa alla serenità, alla contemplazione e che la stessa vita estatica traogni i ruderi romani che durano da duemila anni in faccia al mare più dell'orma di recenti cable illustri, le moschee con il diritto dito del minareto puntato alla luna, gli accampamenti dei soldati nascosti ai margini delle piste. Ma basterà un sibilo, una tromba, un comando e allora i fantasmi delle uri del Profeta disapperanno dal pallido cielo e saranno ombre di croci volanti a rifletterci sui cespugli di lentisco e sarà il frastuono della guerra a soffocare questo vago mormorio della natura in piumbra, e alla luna resterà non più testimonianza di sogni ma di lotta. Comunque in questo magnifico indugiare delle cose e degli uomini nel riposo, senti in te tanta serenità che diviene forza e pululiere quell'ordine morale che si concretizza nella fiducia della vittoria.

Dalle piste dipanate oltre la costa giunge un raschio che si palesa sempre più vicino e che forse calerà a confondersi con quello del mare tenacemente intento a mordere la sponda. S'alzano fumate di polvere che hanno colore spettrale sotto la luna dove il raschio cammina, si accendono timidi occhi di luce che subito scompaiono; e poi il rotolio dei motori straripa per la cittadina addormentata, annega le musiche che escono da un caffè arabo occultato da folte tendami per rispetto all'oscuramento, spezza la contemplazione di questo settore di fronte che si è compiaciuto di risentire per un poco la propria anima orientale sonnacchiare fra i fialelli delle palme. Si spengono i motori, corrono uomini dalle piazze ai comandi, per i vicoli e voci — voci con inflessioni di ogni dialetto, voci ancora scroscie di ragazzi, stridole voci arabe, voci rauche e stanche per il lungo viaggio — si sparpagliano come ragnoli che poi la notte succhia ai pari di morbida rena.



Meharisti durante una sosta in un'oasi: un sorso di tè prima di riprendere la marcia. - Sotto: nel deserto, i libici attendono il segnale di balizzare all'attacco.





Un'armata araba dopo l'epopea teatrali assai provocata dall'arrivo dei soldati inglesi algerini



Sparti libici i servizi radiotelegrafici da campo sono disimpegnati dagli stessi indigeni. - Sotto: un fiero tipo di shavaro libico e cavallo



È arrivata l'autocolonna dall'interno, dai presidii del sud. Gli ufficiali, per lunghi mesi imballati nelle ridotte ai margini delle piste per il Sudan, si sciacquano la gola morsicata dalla sabbia dell'interminabile viaggio con bicchieri di liquore e riconquano del mitragliamento a base quasi subito tre volte al giorno, di mine nemiche buttate sulle piste e insipide come bottiglie messe in attesa che un piede o una ruota provochi lo scoppio. Dicono, entusiasti, che le mine sono « bottigliette di grappa » e che la grappa scotta, brucia; poi ridono. Rasteranno qui alla costa alcuni giorni, poi scenderanno di nuovo verso i loro posti avanzati, schivando con le ruote degli autocarri sulle piste bagnate di luna le bottigliette di grappa seminate dagli inglesi e ripicchiando a mitraglia le giornate degli aerei inglesi della base di Bua che vanno uno per volta nel deserto in cerca di caccia minate.

Così mi dice sottovoce, ridendo con la sua larga bocca fanciullesca, allo stesso modo che se raccontasse una storiella per uomini soli, il tenente Y che è sceso ora dal primo autocarro della colonna con un fracco volteggiato da beraglieri. È un veneto dalla spalla larga, dall'aria serena ma chiaramente desta, un giovanotto che da borghese fa l'inegrante. Si spolvera con una mano annerita di sole la schiarina che non ha più colore, sbatte le gambe nude che si vedono pur nella notte rosea di sabbia come una terracotta; è agulita a tenere buona la voce che si è abituata alla prudenza fra le alte palme dell'oasi, quando le bottigliette inglesi rastrevano l'insidia a quell'eretico presidio.

« Non vengono più — mi dice subito — perché hanno capito che non c'è nulla da fare con noi di Giarrabub. Restava un « Lyander », un seropiano che tutto il giorno rotava nei pressi dell'oasi picchiando già a mitragliare gruppetti di uomini isolati, camionette isolate, pecore e magari compugliacci, pur di fare; ma anche questo è stato abbattuto e adesso sta, con motore ed eliche, a fare da locaferro all'ingresso del fortino.

Nelle poche parole del tenente Y — il modo di parlare della gente che si è abituata a stare lungamente sola e a pensare più che a dire — parole spezzate da frequenti tirate alla sigaretta che gli arriva golosamente gli occhi per tutto il tempo in cui non può fumare («... per fortuna che l'evacuazione, senza rumori, è riuscita ad attraversare da noi con viveri e roba di conforto, perché diversamente c'era da fare cinghia...») nelle parole del tenente dalle gambe di creta antica v'è la storia gloriosa del presidio di Giarrabub il quale, da solo, ai margini del grande deserto, dove le dune si avanzano gigantesche con ondate alle svenute anche trecento metri, ha regolato i rapporti motorizzati inglesi con le armi rassegnando i capi alla inutilità di nuovi tentativi. E nei sorazzi umidi del mio amico tenente, che ha gran libidine inconfessata di bere, di fumare, di stare la compagnia, v'è quel pudore un poco sconnesso dei nostri soldati, che la fanno da leoni dove la guerra è lotta di difficoltà e di sacrificio senza pari e divengono bambini buoni, un tantino stizziti, quando la vita sociale — sia pure la modesta vitaccia di un piccolo centro in zona di operazioni — li distoglie per pochi giorni dai presidii del sud.

La guerra non è facile da nessuna parte, ma certamente resterà memorabile fra le più spinose, per condizioni d'ambiente, questa che i nostri soldati stanno combattendo nella desolazione torrida di petraie e di deserti nell'Africa, non contro indigeni ma contro gli eserciti mantuiti di quella che, fino a ieri, era la più grande potenza del mondo. E se, fra i disagi e i rischi di questa guerra africana, vogliamo fare l'appello dei combattenti che più rischiavano e più stanno disgiunti, abbiamo da chiamare fuori dai ranghi del grande schieramento gli uomini dei presidii del sud, gli uomini che passano il giorno a cinquanta gradi di calore in giugno fino a vedere tutto di sangue e a sentire ribollire il cervello, che all'alba di certe notti di dicembre trovano croste di ghiaccio sulle sottili pozze d'acqua attorno alle fonti dell'oasi e debbono frangere gli occhi inebetiti dal sole per non credere quando le grandi dune pare si frangano di sangue e si rovesciano a come sulle palme.

« Ho dovuto far togliere tutti i chiodi agli asinelli — dice ancora il tenente Y, come mi raccontasse il suo primo amore mille rive dell'Adige quando fuora accompagnate in bicicletta per mangiare « polenta e osei » e « polenta e osei » — ho dovuto togliere anche quello che avevo di metallico nelle vesti perché il grande sole l'arrovventava e mi produceva autentiche scottature da spellarmi. Ma alla notte, nei nostri ridotti, si battono i denti sotto che di quel « burnus » che servono da letto da casa, da materassi ai nostri miserrimi. Gli stivali di ventiquattro o trenta gradi di temperatura fra il giorno e la notte non sono stupefacenti a quella stessa sabbia che al mattino trovi bagnata per quattro bucce diti, a mezzogiorno ti sembra la graticola di San Lorenzo e ti fa fumare i piedi.

Dice così, poi guarda un calendario appeso al muro del locale dove siamo a bere (eh, sì, sul calendario pubblicitario c'è la figura di una bella bionda!) e mi spiega, a proposito della graticola, che questa è dalle sue parti la settimana delle fiere e che proprio questa sera si fa una fiera grande mangiata di salicciotti in graticola. Ma, a raccontarci di Giarrabub, dove da un anno porta le spalline delle truppe libiche e dove ha combattuto bene, rivela le stesse

ANGELO GATTI

chi se lo sente dire: — Avete traggiato una cultura di bacilli — deve fare un effetto. Indugia, balbetta, mentre la fa sedere nella poltrona accanto alla scrivania. — E da tempo che ve lo voglio dire... (Non ho fantasia, oggi. Mi servo delle frasi di Claudia. Da tempo? Dieci giorni. E quante cose sono cambiate). — Voi non sapete. Non avete potuto accorgervi di nulla.

Uno slancio:

— L'ho sentito subito. Ma è per questo, appunto per questo che non dobbiamo.

Per un momento il dottor Mauro Dirchi dimentica il bacillo H; dimentica tutto ciò che le voleva proporre. Una verità semplice e schietta emerge da quella sincerità: e lo sbaglia. Anche lei, dunque, anche Anda. Le prende le mani, senza parole, e le porta alle labbra. Ma ella le ritrae di scatto e, balzando in piedi, scorge sulla scrivania l'anello di brillanti. (— Si vede che vi è stato buttato con dispetto, forse con ira. Quella bella signora incontrata prima di fuori. E quella di ieri nel palazzo —). Egli ha la testa curva sul tavolo, ed ella prende a parlare con una voce intima di sofferenza e di bontà:

— Io l'ho sentito subito quando avete voluto vedermi tutti i momenti. Tutti l'hanno capito. E le scenate che ho avuto da mia madre e da Toni. Ma questo non importa. Il sogno era troppo bello. Anche vi aspettavo. Anche vivevo di quegli incontri. Dieci giorni soltanto... e mi sembra sia stato da sempre... Le vostre mani sul mio viso... la vostra voce dentro, dentro. Non volevo partire. Sarei scappata la notte della partenza. Avevi lasciato una lettera a mia madre e una a Toni. Non potevo fare altrimenti. Avevi trovato un lavoro qualunque, per restare dove siete voi, per vedervi... E poi non so cosa speravo. Si sogna, qualche volta. Ma ieri sera quando ho veduto quella bella signora con voi, è stata una cosa! Tutta la notte ho pianto. E mi sono detta: quella è la donna che ci vuole per lui. Appunta perché il voglio bene. Che cosa sono io? Sono nata sulla rena del circo. Guardato — e d'un tratto gli mostra le giunture anodate delle braccia, delle mani: — Da piccola mi hanno ridotta così. Ecco che cosa sono. Non posso essere nulla per voi. Io. Per la strada direbbero: — Toh, il professore, che va in giro con Anda Fanelli! E poi, forse, fuori del circo nappano lo sarò felice. Vi riacquiesce una notte. Quella fatica, quei lumi, l'ansia di tutti i giorni... E gli applausi, conquistati col rischio. Per lui è più del pane. E girare da paese in paese. E le notate in marcia sotto l'uragano. Toni è della mia gente. Me le suona, se occorre. Ma sa piangere d'amore. Per me farebbe qualunque cosa.

Il cuore del dottor Mauro Dirchi domanda al dottor Mauro Dirchi: — E tu, che faresti per lei? — Il dottor Mauro Dirchi ascolta il proprio cuore: e il cuore gli dice: — La ragazza ha ragione. — Sente le dita di lei, lievi e soavi, tra i capelli e non osa rialzare la testa per non interrompere quella dolcezza vorrebbe che ella serenasse così, a districare e a blandire i pensieri che gli turbinano dentro.

Risfiora da quello stordimento quando sente che la carogna s'è interrotta. Guarda su. Anda è uscita. Rimane qualche tempo a distogliere lo sguardo tra l'anello di brillanti e gli appunti sul bacillo H. Poi si tocca, suona il campanello:

— Un bicchiere d'acqua. Luisa. — Mente l'anello in una balsa e quando la cameriera rientra: — Onesta lettera, subito, all'indirizzo della signorina Claudia. C'è gente in sala d'aspetto? Bene. Vengo. — Entra nel suo laboratorio: prende una cultura del bacillo H, la versa nel bicchiere e la beve d'un finto.

MARIO RUPÍ



DOMENICA 19 IL SANTO PADRE HA RICEVUTO IN SOLENNE UDENZA CINQUEMILA GIOVANI DELL'AZIONE CATTOLICA, CONVENUTI A ROMA PER LE GARE DI CULTURA RELIGIOSA E CANTO SACRO. ECCO FIORENTINO MENTRE ASCOLTA L'INDIRIZZO DI DEVOZIONE LETTO DAL PRESIDENTE CENTRALE PROF. GUIDA E MENTRE PROCEDE ALLA PREMIAZIONE



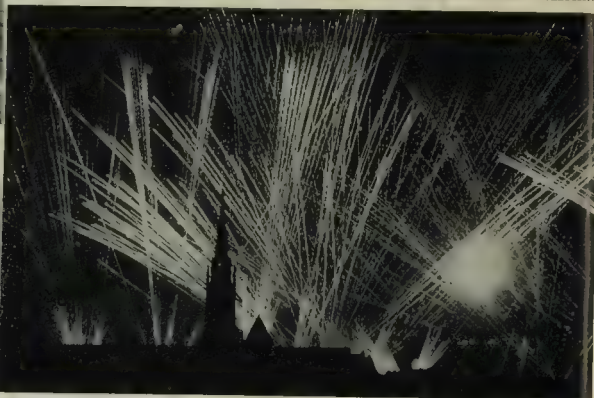
L'ALTEZZA REALE NELLA PRINCIPessa MARIA DI PIEMONTE LASCIA L'OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA DI PISA DOPO AVER VISTATO I MALATI NELLA GUERRA SUL FRONTE OCCIDENTALE. CHE VI SI TROVANO RICOVERATI (Foto Alinari)



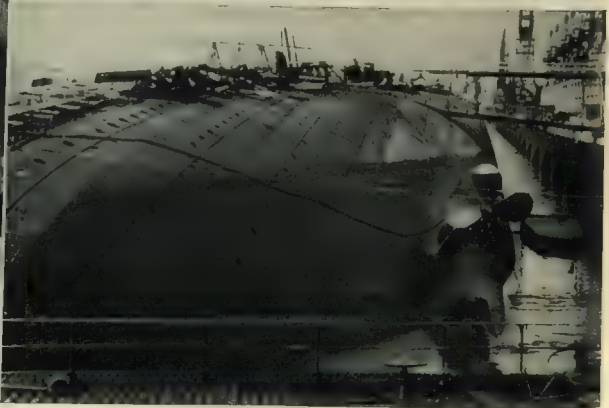
LA GUERRA TEDESCA SUL MARE. UN SOTTOMARINO LASCIA LA PROPRIA BASE SCORTATO DA UNA TORPEDINIERA. - Sotto: un « asso » dell'aviazione germanica; nonostante la sua giovane età ha già abbattuto trenta apparecchi nemici durante gli attacchi su Londra



ALLI NAVI E CANNONI DEL REICH
ECCO LE ARTIGLIERIE DI UNA MODERNISSIMA NAVE DA BATTAGLIA GERMANICA DURANTE IL TIRO. QUESTA UNITÀ DEFINITA « LANCE DEL MARE » UNISCE ALLA POTENZA DEI SUOI CANNONI UN'ALTISSIMA VELOCITÀ



IL FITTO INCROCIARSI DEI PROIETTILI TRACCIANTI DELLE POSTAZIONI CONTROAEREI NEL CIELO DI BREMA DURANTE UN ATTACCO NOTTURNO DEI BOMBARDIERI DELLA R.A.F. - Sotto: un firoscafo inglese che colpito da una bomba ad alto esplosivo dell'aviazione germanica si è ripiegato su un fianco



CONTRO IL COMUNE NEMICO.



UN SEGNALE DELLA MARINA GERMANICA MENTRE TRASMETTE RAPIDAMENTE DEGLI ORDINI DI NOTTE LE SEGNALEZIONI SI EFFETTUANO QUANDO LE CONDIZIONI DI VISIBILITÀ LO PERMETTONO CON APPARECCHI LUMINOSI - SOTTO UNA VEDETTA TEDESCA SULLA MANICA

UN VEICOLO DI ARTIGLIERIA DI MARINA TEDESCO MENTRE BATTE I GIÀ MAL RIDOTTI IMPIANTI DEL PORTO DI DOVER. - SOTTO: ARTIGLIERI DI UNA BATTERIA CONTRAEREMI GERMANICA CHE NELLE ORE DI RIPOSO PRENDONO UN PIACEVOLE DIVERSIVO ALLA DURA VITA DI GUERRA NELLA LETTURA DEI GIORNALI



MASCHERE SANZIONISTE

L'ultima maschera l'incontrammo a Firenze ai primi d'ottobre. Mia moglie ed io uscivamo dall'albergo tenendo per mano la nostra bambina, la maggiore. Sul marciapiede di fronte, improvvisamente spuntò la maschera. Una povera mascherina italiana, sfinito buffo, tragica ma... Una maschera che non riusciva a nascondere il viso che pure era così nobile e austero. Nella commedia dell'arte le maschere erano portate da attori preparati alla mimica, al canto, alla musica, all'acrobazia e che, spesso, erano anche uomini di cultura. Tra i mimici come Benes, tra i cantori della Sinfonia come Titulescu, tra i musicisti come il miedante violino de Madariaga, tra gli acrobati come Laval, questa nostra maschera era l'attore colto, preparato, che per un'insuperabile aberrazione aveva preso sul serio la commedia dell'arte che per vent'anni si è recitata a Ginevra.

Perché alla Società delle Nazioni tutto era proprio come nelle farse a soggetto, imitate e trasformate dalla commedia classica. Il Consiglio della Lega era la scimmiettatura del Collegio dei Cardinali, l'Assemblea del Consiglio ecumenico; soltanto il Papa laico mancava a Ginevra ma si faceva rappresentarsi. Perché la Società delle Nazioni riconosceva il suo Sommo Pontefice nel re di Gran Bretagna e Irlanda, Imperatore delle Indie. Lo provano le sanzioni volute da Londra e decretate dal Governo di quel povero Giorgio V al quale il destino benevolo ha risparmiato di vedere la decadenza della sua Casa, cominciata dal matrimonio del duca di Windsor, e che finirà così sconfitta dal suo Paese.

Dunque, appena avvicinata la maschera cercammo di scantonare e ci riuscimmo. Ma quelli che non scantonarono furono i ricordi. Tenevo la bambina sempre più stretta per mano, come se il passato che tornava ma la dovesse inghiottire la tempo in cui muoveva i primi passi, diceva le prime frasi. Una di quelle frasi fu detta il 2 ottobre 1935 quando eravamo in attesa delle parole del Duce, il radioannunciatore avvertiva che Mussolini stava per apparire al balcone di Palazzo Venezia. A Ginevra veniva giù una pioggia fine, che gelava le ossa. E la bimba, che vedeva rigare d'acqua le vetrine del nostro balcone, ci mise a gridare con un ocesso: «No, no, sul balcone! No, che piova!». Il Duce, invece, venne lo stesso e disse quelle parole che sono rimaste scolpite nella mente e nel cuore d'ogni italiano.

Nel pomeriggio del giorno seguente eravamo nell'antiscala del Consiglio della Lega, quando apparve Miss Williams, pallida, con un comunicato alla mano.

Vera Williams era uno dei personaggi più importanti della Lega. Le modestie funzioni di Segretaria di sezione erano un inadatto copricapo del suo immenso potere. In pratica ottocento giornalisti — fra i quali si trovavano le maggiori firme d'Europa e d'America — erano comandati come un battaglione di spidi da questa piccola, magra, cattiva signorina inglese che sicuramente era un agente dell'Intelligence Service. Quando miss Williams giudicava sull'ammisione di un giornalista o sul ritiro di una tessera, il suo verdetto era senza appello. Quando miss Williams diceva: «Il comunicato lo avrete a mezzogiorno e non prima!» la sala dell'Assemblea poteva cadere sulla testa dei «deputati dell'universo», ma il comunicato non sarebbe uscito un minuto prima. C'erano, naturalmente, i privilegiati che potevano avere delle buone informazioni dalla cattiva signorina; erano inglesi e francesi.

Le prime parole di Vera Williams, mostrando il comunicato, furono queste: «Leggete; gli italiani hanno bombardato un ospedale che portava i segni della Croce Rossa!». E la voce le singhiozzava come se fosse stata presente e avesse assistito chiusa a quai orrori. Il corrispondente della Presse, di Buenos Aires, che aveva fatto tutta la guerra mondiale come giornalista su vari fronti, replicò: «naturalmente! È il pezzo d'obbligo del primo giorno di guerra». Vera lo incenerì con uno sguardo ed allora vedemmo, dietro le velo delle lagrime versate ad alta, l'occhio freddo, perduto, ipocrita di una nemica dell'Italia. E sentimmo, da quel momento, che fra Roma e Londra sarebbe stata come tra Roma e Cartagine.

Le maschere intanto correvano e si affannavano nelle riunioni del Comitato dei cinque, del Comitato dei tredici, nella preparazione della Conferenza di Stati che doveva proclamare le sanzioni.

L'attività di Benes era, in certo senso, ambivalente. Esperto in tutti i segreti dell'arte, l'imprevedibile mio fungeva ora da membro d'un Comitato, ora da Presidente della Conferenza, ora da ministro degli esteri ocolore, per ordine le fila della commedia improvvisata, per creare sempre più fittissimi labirinti, per guidare l'azione e giungere allo scioglimento da lui sognato per l'ultimo atto: quello delle sanzioni contro l'Italia con Mussolini vinto, che chiese merco per mezzo di Laval. Anche il ministro francese, spesso, era manovrato da Benes. Tuttavia un nostro ambasciatore, potrebbe raccontare l'episodio avvenuto nel gabinetto di Laval al momento in cui egli sarebbe dovuto partire per Ginevra per votare la sanzione sul petrolio. Il nostro diplomatico aveva detto nettamente che non avrebbe comportato come risposta atti di guerra da parte dell'Italia. Laval non seppe come rispondere. Il nostro ambasciatore Benes e Titulescu che il primo da Parigi, l'altro dal vagon ferroviario che serviva da officina degli Esteri alla Romania, lo tartassavano. Improvvisamente dalla conversazione tra il diplomatico italiano e il ministro francese, sorse un'idea luminosa. Laval dirà al duo Benes-Titulescu che, per il giorno fissato della riunione del Comitato del

LA RIUNIONE DEL COMITATO DEL PETROLIO TENUTA A GINEVRA NEL DICEMBRE DEL 1935 IN QUELLA RUOTONA DEL SIGNOR LAVAL PRESUPPONENDO UN'ECCESIVA INGENUITA' ITALIANA, ESPOSE UN PROGETTO DI CONCILIAZIONE ITALO-ETIOPIA. ELABORATO CON IL CONCORDIO DI SIR ARMUEL ROARE

NEVILLE CHAMBERLAIN, SPENSI OTTO E NOVANT'ANNI. FU TO AL COMITATO PER LA PRIMA VOLTA NEL 1918, NEL MAGGIO DEL 1931 CHAMBERLAIN UN NUOVO GABINETTO; NEL 1935 UN NUOVO DA CAPO DEL GOVERNO E RIMASE VIVA FINO AL 3 OTTOBRE. LORD DEL SIGILLO PRIVATO ERA NATO A BIRMINGHAM IL 18 MARZO 1889.

petrolio, egli è impegnato in Parlamento. Era l'unico argomento che poteva far presa su Benes e Titulescu che, infatti, al inchinarono di fronte ai sacrosanti impegni demoparlamentari.

Così, per una volta tanto, i giochi furono i ministri degli esteri della Piccola Intesa. Ma più che dalla solitezza di Laval, furono messi fuori gioco dall'energia del Duce, il regno di Natale che diceva, compiaciuto: «la sanzione sul petrolio è il regolamento di conti che riserviamo all'Italia». Vicino a lui il secondo delegato turco, che aveva un voto assai più fine dell'ostetrico Rustu Aras, sorrideva e aggrava le grosse palle del rosario islamico. E non dimenticheremo quella giornata del 18 novembre, in cui Dio volle che ci trovassimo in Italia, in partenza per la Svizzera. Con quaranta giorni prima da cinquantasei Stati. Mai bandiere furono dispiegate per una causa più giusta, la causa dell'indipendenza di un popolo di quarantasette milioni, e al mondo, aveva ancora un barlume di ragione, lo capì. E due giorni dopo, nella stessa Ginevra, sentimmo le prime voci innalzarsi che avevano annunziato, ma le maschere non avevano finito di recitare né si accorgevano che avevano annunziato il pubblico. De Madariaga, de Visconcello, Titulescu, e tutta la compagnia, se lazzali della fama. L'uomo che il caso ci ha fatto intervenire oggi era là, tra loro, devotissimo alla Lega delle Nazioni.

Questi ed altri pensieri inutilissimi ci venivano alla mente mentre salivamo la collina di Fiesole. Era una magnifica domenica di primo ottobre. La folia sciamava tra l'antefrutto romano e la Chiesa francescana, fra i due poli della vita italiana: Roma e la Chiesa. Era una follia nostra, che faceva cerchio attorno ai venditori ambulanti e ai cantastorie, perché era giorno di Serr, a Fiesole. Come nelle fiere umbro-laziali c'è il venditore di porchetta così in quelle toscane c'è il venditore di polli arrostiti, così lì per il sulla brece. Il popolino mangiava felice e contento. E noi pensavamo misero in guardia e spravamo all'autarchia non soltanto allimentare.

Ogni pensiero sono divenuti attuali un mese dopo, in occasione del quinto anniversario delle sanzioni che l'Italia celebra ancora con tutte le bandiere al vento. Col ricordo di Fiesole in quella prima domenica d'ottobre, col ricordo di quella povera maschera perduta per Firenze, l'unico nostro si gonfia d'un grande soffio salutare. Il soffio d'aria pura che sentiamo, in quei giorni, nella capitale toscana, sulle colline coronate di cipressi per quelle strade, per quei poggi non più calati — Dio grazie — da sudi di turisti britannici.

CARLO CIUCCI

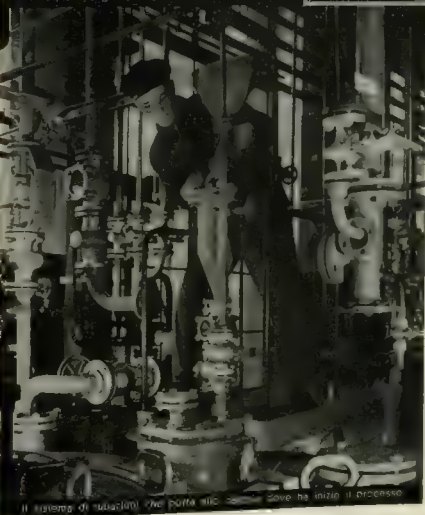
NASCITA DEL CAUCCIU SINTETICO



Fasi del processo di fabbricazione del caucciù sintetico. La materia prima è pronta: essicca termico nella Suni



Le miscela alla calendare - A destra: la gomma greggia diventa plastica grazie alla lavorazione sulla calendare.



Il sistema di rullazioni. Nel porta alla destra dove ha inizio il processo

Fra i paesi sovietici di materia prima la Germania è all'avanguardia nella ricerca e nella produzione di caucciù e di prodotti sintetici. L'avvento del regime nazionalista la ricerca della produzione militare e i nuovi esperimenti della moderna guerra meccanica hanno dato un impulso decisivo alle industrie chimiche e industriali tedesche a tal fine, che già verso manifestate durante la guerra mondiale e la gomma insieme con la benzina era alla base della militarizzazione tedesca. Grazie agli studi dei suoi chimici diretti a ottenere l'esplosivo e i suoi monografi da idrocarburi estratti in natura e a polimerizzare l'esplosivo, e infine in il dimetil itale, come, e grazie alla pratica realizzazione dei risultati conseguiti la Germania è ora in grado di superare alla difficoltà di appropinquamento del caucciù naturale e di produrre caucciù sintetico in larga scala. Le caratteristiche del nuovo prodotto chiamato Buna non sono per nulla inferiori a quelle del prodotto naturale: così le prove di laboratorio hanno dimostrato una resistenza alla rottura del 30-40 per cento superiore a quella del caucciù naturale. Oggi i veicoli dell'Esercito tedesco, così tutti i mezzi di trasporto militari e le navette commerciali hanno confermato che il caucciù sintetico non va ormai considerato soltanto un surrogato ma un vero e proprio prodotto nuovo atto a rispondere ad ogni esigenza.



I rulli sollecitano la Buna alla prova di resistenza

CINEMA PRESENTAZIONI



Sopra: DINA GALLI ALLE PRESE CON FRANCO COOP. DIRETTORE D'ORCHESTRA, NEL FILM «IL SOGNO DI TUTTI». REGIA DI BIANCO. (Foto Clois).



A destra: LA GIOVANE VECCELLO ALLIEVA DEL CENTRO SPERIMENTALE CHE VEDREMO NEL FILM REALIZZATO DA GUARDI. «SENZA CIELO». (Foto Paves).

A sinistra: UNA SCENA CON KRISTEN HEIBERG E ROLF WIEH DEL FILM GERMANICO «ATTENZIONE IL NEMICO CENTO». DIRETTO DA RABENALT.

Sotto: BATTAGLIA A STOVIGLIE, NEL FILM «SAN GIOVANNI DECOLLATO». TUTO E IL PROTAGONISTA AMLETO PALERMI IL REGISTA (Foto Vassili).



BOLEMICETTA INTORNO ALL'ALCAZAR

Quattro (vedi, ad esempio, Sandro Giusti sull'«Ambrosiano»), a proposito dell'«Assedio dell'Alcazar», s'è lamentato che certi critici «i quali si sono occupati persino degli abiti non troppo sporcchi e squallidi della Balin e della Denis» non abbiano però le non spreco, amico Giusti, un rigo per le «ricostruzioni». In merito alle quali lo stesso Giusti ci fa sapere che occorsero «tre mesi per vagliare documenti, studiare dati e proporzioni, un viaggio a Toledo dell'architetto Medin e cinque mesi di lavoro per disegnare centocinquanta «piante», consultare migliaia di libri, eseguire oltre tremila fotografie e far sorgere, sui vasti campi del Quisnar, l'Alcazar. Furono, inoltre, impiegati duecentotrenta metri cubi di legname, quattrocentocinquanta quintali di gesso, cento quintali di cemento, dieci quintali di chiodi e, naturalmente, salafuti torniti, ecc. ecc.». Queste cifre, non c'è che dire, hanno il loro fascino, mostrano, se non altro, la serietà con la quale si è accinto a un lavoro di tanto impegno e delicatezza. E ai dati del Giusti altri se ne potrebbero aggiungere importanti. Che, ad esempio, Augusto Genina recitasti a Toledo raccolte, con la collaborazione di Alberto Bargeles, la deposizione di chi, seicento persone le quali avevano partecipato all'assedio, che fra l'immensa materiale ammassato per la ricostruzione dell'Alcazar, quasi tutto ridotto a un mucchio di rovine, e del glorioso episodio che dall'Alcazar prende il nome, sono parecchi pezzi autentici (il vasellame adoperato dagli assediati, la macina del grano e la motocicletta che fu la funzionaria, il tubo in cui è contenuto il messaggio di Franco, ecc.), che i ritratti degli antichi comandanti dell'Accademia che si vedono incorniciati nello zoccolo di legno dell'ufficio del colonnello Moscazo, sono esatte copie del vero; e che nella scena della seduta alla Cortes girata nel posto, tutte le comparse furono scelte e distribuite nei vari settori, con l'assistenza del signor Gomoneda, questore alle Cortes per trentacinque anni, il quale, per ciascuna seggio risultante occupato da un tipo somigliante al deputato che effettivamente l'occupava quel giorno. Si potrebbe infine aggiungere, per chi ama la cifra e non di peso se non a quelle, che L'Assedio dell'Alcazar è costato una decina di milioni. Sandro Giusti e quanti con lui stimano che tralasciando codesti dati certa critica è perdette l'occasione di dimostrare almeno diligenza, sono così avviliti. Ma io mi domando che cosa aggiungano questi particolari, puramente tecnici, al film di Genina. Ripeto: essi dimostrano la serietà e la meticolosità con cui il film fu preparato e le danno un'aria d'ordine nel pensare che senza una meticolosa preparazione tecnica non si riesce a far nulla di buono) ma dal punto di vista strettamente artistico che cosa ci porta a dire, ad esempio, che la macina del grano e il tubo in cui è contenuto il messaggio di Franco sono pezzi autentici, che i ritratti dei comandanti dell'Accademia furono ricoperti dal vero, che la scena della seduta al parlamento fu «girata» nell'aula stessa della Cortes di Madrid, con comparse assomiglianti ai personaggi reali? Che cosa importa a me, ai fini dell'analisi critica, di sapere che nella ricostruzione dell'Alcazar furono impiegati 270 metri cubi di legname, 650 quintali di gesso, 100 quintali di cemento, 10 quintali di chiodi e via dicendo? Cambierebbe forse qualcosa (voglio dire: il film di Genina sarebbe meno bello e commovente) se la macina del grano e il tubo del messaggio fossero falsi, i ritratti non copiati dal vero, la scena alle Cortes non «girata» nell'aula autentica, le comparse non assomiglianti ai personaggi reali? L'Assedio dell'Alcazar perderebbe forse la sua forza spettacolare e la sua preziosa sostanza epica se si fosse adoperato qualche metro cubo di legno, qualche quintale di gesso o qualche chiodo di meno? Io penso di no, ma posso sbagliarmi. Io penso che come un critico letterario quando giudica un libro non ha da preoccuparsi del tempo che l'autore mise a scriverlo o dell'inchiostrato e della carta da lui adoperati, così un critico cinematografico per giudicare il valore artistico di un film non è tenuto a conoscere il costo o la quantità e la qualità del materiale usato. E quanto alla documentazione, fottobabilmente meticolosa e minuziosa, con cui Genina ha preparato il suo film, pensate che cosa sarebbero valuti tutti quei documenti raccolti e vagliati sul posto, se non fossero stati riciccati con senso d'arte e cioè se la realtà non fosse stata ripienata ed espressa con stile fantasia.

Avevo finito una mia precedente cronaca con la promessa di parlarvi di Fortuna, un film ambizioso e divertente di Neufeld che è un regista quanto mai climatizzato, nel quale difetti e pregi vanno di pari passo e volentieri si confondono; tanto che non si è finito di applaudirlo che verrebbe voglia di sfiduciarlo con eguale trasporto. Fortuna è ormai lontano e vi basti il cenno; se lo ritroverete in qualche cinematografo secondario, vi prego soprattutto di rendere i dovuti onori a Maria Denis e al Coetti: a quella per la sua grazia, a quella per la larga e festosa comicità. Fortuna non merita ancora ucciso di mente e ricominciare a guardare Neufeld con occhio

neto severo quand'eco mi capita di vedere *La prima donna che passa*, un romanzesco polpettone dove il meglio è rappresentato dall'inconscia comicità che, per merito del regista e degli interpreti, scaturisce da fatti e situazioni di chiarissimo serio e drammatici. E son tornate a cadermi le braccia. Ragion per cui non inizio nella cronaca di un film tanto accigliato, rimandando a migliore occasione il verace desiderio di scrivervi di Neufeld con inchiodi meno aspri. Ma anche Boccaccio che pone in risalto le belle forme di Clara Calamai e *Le due emmentale* ovvero Dina Galli che si mette a fare la Billie Burke, non meritano se ne parli con inchiodi più rudi. E piuttosto di codesti film senza stile né grazia, vi consiglio di vedere *Risancore* con la sempre adorabile Paula Wessely, un'attrice che ogni volta ha da dire qualcosa di nuovo, da mostrarvi un particolare aspetto della sua arte quanto mai varia ed umana.

E veniamo al buio. *Ombre rosse* (molto libera traduzione di «Red Couch») porta la firma di John Ford. Anche se non saprei, ci si accorrebbe subito della sua mano, specie in certi paesaggi del film desolati e sconvolati, con i desti corsi da grosse nubi minacciose, smitti ed esposti con furore di crisi apocalittici. *Ombre rosse* non è in apparenza una delle tante pellicole del West con le quali gli americani ricantano la loro storia pioniera, compiacendosi di ritrovare nelle lontane origini l'anima stessa e la tenacia e la mistica poesia della loro razza. Ma in realtà il film di Ford si discosta dai miti «western» e per lo straordinario vigore narrativo che sostiene l'intera vicenda. E più che l'avventura puramente esterna e spettacolare di quel lungo viaggio in diligenza per regioni impervie e deserte, infestate dai pelloraggi, qui importa il momento psicologico dei personaggi, ovvero di origine e di condizione sociale, che viaggiano in quella diligenza. E lo codesto racconto che specialmente si avverte la mano maestra di Ford, il suo stile duro e scuro, la sua eccezionale capacità a ritardare, con pochi tocchi immediati, la natura del personaggio, osservato nel suo intimo, nella piega più segreta del suo animo. Quel medico ubriaccone, quel cane adorno di vili contati ma prevaricator, quel timido e puerile rappresentante di commercio, quella sciagurata ma dolce ed eroica donna di malaffare, quella dama che s'è messa in viaggio per raggiungere il marito ufficiale e portarcelo durante una tappa e quel suo platonico innamorato cavallero e barto (che sarebbe piuttosto a Stevenson e il cui «dandismo» ricorda quello di certi pittoracci personaggi di James), quel giovanotto evaso di prigione per far giustizia di tre mangioli che gli avevano ucciso il padre e il fratello, quell'interposto brigadiere e quell'affannato e vocante veterrale, sono stupendi ritratti di varie umanità che li rimangono a lungo impressi nella mente come figure vive e indimenticabili. Solo nell'assalto degli indiani alla diligenza, Ford s'è lasciato un po' andare al facile mestiere, ma ha saputo rilanciare all'effettismo. Ma sono pochi metri di pellicola; il resto, e massime l'altissimo finale, sono degni, ripeto, di un grande maestro.

ADOLFO FRANCI



L'INTATTOCABILE DI NA GALLI IN UNA SCENA DEL FILM «LA ZIA SMOHORATA». REGIA DI L. VAJDA (Foto Penco)

ALIDA VALLI E GIUSEPPE RINALDI NEL FILM DIRETTO DA NEUFELD «LA PRIMA DONNA CHE PASSA» (Foto Ciampi)

LA CIVILTÀ ITALIANA DI MALTA

Poco nota fuori del campo degli studiosi o dei politici, salvo nei tratti fondamentali e generici è la storia di Malta sotto la dominazione britannica; ma ancor meno lo è quella precedente, tanto più lunga e più varia. Malta ha una civiltà plurimillenaria, che, per la più gran parte del periodo storico, è romano-italiana. Con brevità di esposizione, ma con grande ricchezza di dati, tratta de *La civiltà italiana di Malta* Annibale Scicluna Sagra, in un libretto di meno di duecento pagine edito testi dalla Società Nazionale « Dante Alighieri ». Non sarebbe facile trovare un altro libro che in così breve spazio compendiate notizie esposte con precisione e chiarezza. Pubblicazione preziosa, nella quale la posizione nazionale dell'autore non nuoce affatto alla serietà e all'esattezza dell'esposizione. Si percorre con gran piacere, sotto la guida dello Scicluna, la storia dell'isola dai tempi preistorici ai giorni nostri.

Quando ci si occupa delle vicende di un paese e di un popolo, nel corso complessivo, occorre sempre rifarsi al dato geografico, che è il più elementare. L'arcipelago maltese è posto fra l'Italia e l'Africa, in quello stretto di Sicilia, che fu spesso chiamato « mare africano ». Ma l'isola di Malta, per essere discosta dalla Sicilia sessanta miglia solamente, si può chiamare membro d'Italia piuttosto che d'Africa, dalla quale è lontana più di duecento miglia. Così scriveva in un « Discorso di Malta » un anonimo viaggiatore italiano, che visitò l'isola qualche anno dopo il grande assedio del 1565. Poco più tardi, sotto Gregorio XIII, Malta veniva compresa fra le carte geografiche delle varie regioni d'Italia, che il pontefice fece designare dai fratelli Danti sulle pareti di una galleria del Vaticano. In aggiunta alle testimonianze italiane e papale, lo Scicluna ci dà una notizia che può dirsi inedita su una dichiarazione che il Governo inglese, subito dopo l'occupazione dell'isola, fece emettere dal Parlamento di Londra, affermando l'appartenenza geografica dell'arcipelago maltese al continente europeo.

Le tracce dell'uomo a Malta risalgono all'età paleolitica. La successiva età neolitica, o della pietra levigata, ci presenta a Malta una città sviluppatissima, con monumenti imponenti a tipo megalitico. Questa civiltà è una delle manifestazioni dell'antichissima razza mediterranea, che popolò le coste dell'Italia, della Spagna, dell'Africa. Subentrata l'età dei metalli, i Fenici stabilirono a Malta qualcheuno dei loro depositi commerciali: l'isola si offriva loro come un comodo punto di appoggio nelle navigazioni verso l'Africa e la Spagna. Il periodo fenicio però fu breve e ha lasciato pochi monumenti sicuri. Nell'ottavo e nel settimo secolo i Greci si sostituirono ai Fenici nell'arcipelago maltese, provenendo dalla Sicilia. Fu specialmente Siracusa ad esercitare la sua influenza politica e culturale sull'isola. I Cartaginesi, figli dei Fenici, ebbero poi il sopravvento sui Greci, finché Roma sottrasse l'arcipelago a Cartagine impadronendosi definitivamente al principio della seconda guerra punica, nel 218 a. C. L'arcipelago maltese fece parte della provincia romana di Sicilia, ma con taluni privilegi di autonomia. Nel primo periodo del dominio romano, Malta continuò ad essere prevalentemente di lingua e di cultura greca; ma alla fine della repubblica era ormai interamente romanizzata. Essa aveva il diritto di suffragio nella tribù Quirina e la sua amministrazione municipale a « Malta » e a « Gozo ».

A Malta approdò San Paolo venendo a Roma, a causa di un naufragio, e vi si trattenne un certo tempo, ospite di un maggiorenti del luogo di nome Publio. Ciò è narrato negli Atti degli Apostoli; molti secoli più tardi si volle che questo Publio fosse fatto primo vescovo dell'isola dall'apostolo e lo Scicluna registra la tradizione. Ma essa — come espone il dotto monsignor Lannoni nella sua opera sulle Doghe italiane — non ha fondamento storico. Vero è, invece, che alla fine del sesto secolo alcune lettere di San Gregorio Magno ci rivelano l'esistenza di una chiesa maltese con il vescovo, in relazione con le diocesi siciliane e soggetta al papa di quante al potere metropolitano del vescovo di Roma.

Al tempo di San Gregorio Magno Malta, dopo la parentesi della dominazione vandalo e di quella gotica, era già tornata a far parte dell'impero romano; si intende, di quello di Oriente. Nella lotta fra Oriente bizantino e Occidente romano-italiano, quale si esplica nel primo periodo dell'iconoclastia, l'imperatore Leone l'Isaurico (un po' prima della metà dell'ottavo secolo) sottrasse le chiese dell'Italia meridionale e della Sicilia alla giurisdizione di Roma sottoponendole al patriarca di Costantinopoli: fra le chiese siciliane è annoverata Malta. Così l'arcipelago maltese veniva distaccato dall'Occidente e da Roma. Ben più profondo divenne l'isolamento allorché gli Arabi di Tunisi, che già da quasi un cinquantennio avevano posto piede in Sicilia, nel 969 si impadronirono dell'arcipelago. Zoso, dopo l'assedio del Râm (i Greci), venne governato da un emiro dipendente

MALTA, CITTA' VECCHIA. PALAZZO FALCON. ESEMPIO DI ARCHITETTURA SICILIANO-NORMANNA (FINE DEL XVI). Sotto, UN PORTALE DELLE FORTIFICAZIONI SEICENTESCHE DI COTTONERA E' OPERA DI ARCHITETTI ITALIANI



INTERNO DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI A LA VALLETTA. LA GRANDE VOLTA E' STATA DIPINTA DAL CALABRESI MATTIA PRETI (SECONDA META' DEL SEICENTO).



LA VISITA DI S. M. IL RE IMPERATORE AGLI STABILIMENTI PIAGGIO & C. DI PONTEDERA



L'ARRIVO DI S. M. IL RE IMPERATORE AL NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI AEROPLANI



IL SOVRANO IL PREFETTO E IL DOTT. PIAGGIO IN UNA SALA DI LAVORAZIONE



IL SOVRANO PERCORRE UNO DEI VIALI INTERNI DELLO STABILIMENTO ALL'INGRESSO DEL PREFETTO DI PISA E DAL DOTT. ENRICO PIAGGIO, ACCLAMATO DALLE MASSE

ANCORA una volta, come sempre è tradizione di Casa Savoia, la Maestà del nostro Sovrano ha voluto scendere in mezzo al Suo popolo. popolo di artisti silenziosi e faticosi, duri come rocce, temperati alle fatiche e ai quali la sonora canzone del maglio e dell'incudine, lo stridere dei torni, il tonfo delle presse, l'ululato delle seghe circolari, fanno eco nel cuore con il dolcissimo nome della Patria!

Alle 9.30 di sabato scorso accompagnato dall'Eccellenza il Generale Puntini e dagli ufficiali d'ordinanza, Sua Maestà giunse a Pontedera proveniente da San Rossore, per una visita agli Stabilimenti Piaggio di quella città.

Il Prefetto di Pisa, Eccellenza Ventura, al quale facevano corona il Commissario Prefettizio, il Questore, il Segretario politico, le maggiori Autorità locali e i Dirigenti dello Stabilimento, era ad attendere l'Opote Reale, e subito dopo le presentazioni la visita ebbe inizio. Il Comm. Dott. Enrico Piaggio stesso ebbe l'onore di guidare il Sovrano attraverso i vari reparti di lavorazione dei motori; di là passò poi al secondo stabilimento per la costruzione di aeroplani, dovunque accolto con gioia e manifestazioni di affetto dalle maestranze. Terminata così la visita agli opifici, il corteo reale delle automobili rientrò in cit-



NELLA SALA DI PROVA DEI MOTORI.

tà per raggiungere il villaggio operaio, dove sorrono le lide e fresche abitazioni, destinate ai lavoratori dello stabilimento. La notizia intanto di così inaspettata e gradita visita, che si ripeteva a pochi anni di distanza, era serpeggiata in un baleno per l'industria cittadina. Fu così che Pontedera si imbandì rapidamente e che il Sovrano trovò la popolazione festosa e plaudente a rendergli omaggio.

Al «Villaggio Piaggio», che è situato sulla via provinciale Pisana, il Re e l'Imperatore fu accolto con entusiasmo dalle famiglie degli operai.

Scese allora l'Augusto Opote dalla macchina e traversò a piedi l'ampio piazzale dove una Piccola Italiana figlia di un operaio, vincendo un anno intero di timore, si fece incontro al Re offrendogli un omaggio floreale, e ricevendolo in cambio una paterna, affettuosa carezza. Dopo questo gesto non fu possibile trattenere più oltre la folla che si strinse attorno giubilante alla Maestà del Re, sorridente. Egli pure.

Ritornò in macchina il corteo e ricomposse per avviarsi verso la provinciale diretto a San Rossore.

Migliaia di mani maltrattavano, migliaia di voci cristalline di bimbi gridavano la loro gioia. Pontedera per tutto quel giorno visse in un'atmosfera di entusiasmo e di patriottica fede.

T. M.



EMILIO COMICI SULLA VETTA DEL CAMPANILE ITALO BALBO, IL 29 AGOSTO 1940.

EMILIO COMICI

Emilio Comici, il più grande arrampicatore di tutti i tempi, è caduto durante una esercitazione sui roccioni di Vallunga nei pressi di Selva di Gardena, vittima di un'india fatale. Il cordino che gli serviva in una manovra, si spezzò per un difetto occulto nel verme, ed egli precipitò da un'altezza di 47 metri. Fu raccolto esanime dai compagni presenti e trasportato al municipio di Selva dove egli da alcuni mesi era podestà.

La tremenda notizia si sparse dovunque, e un fremito di raccapriccio e di commovente sconsue tutto il mondo alpinistico.

In quel tragico pomeriggio del 19 ottobre nel cielo delle Dolomiti una fulgidissima luce si spenta!

Non sono ancora trascorsi tre mesi dalla sua magnifica scalata sul Campanile Italo Balbo nel Sassolungo, nella quale ebbe la fortuna di essergli compagno, e già egli riposa nel piccolo cimitero di Selva, di fronte a quella parete che vide la sua estrema vittoria.

Da dodici anni soltanto Emilio Comici comparve sulle Alpi e, come un sole, la sua figura illuminò le Dolomiti, segnando su quelle pallide pareti vie eterne di volontà e di ardimento.

Triestino di nascita, fin dalla giovinezza goliardica si dedicò alla vita sportiva e subito emerse al primo posto nell'atletica, nel canottaggio, nella scherma, nel pattinaggio figura e stile. Ma, sardonico della natura, conquiso dal fascino dei suoi misteri, si diede all'esplorazione delle grotte e per anni fu il prediletto della Società Alpina della Giulia, avviando per primo insieme a ingegneri d'eccezione sparsi qua e là per il Carni, scoprendo chilometri e chilometri di vie nuove nella viscere della terra. Era l'etere che arrampicava all'ignifugo e nel contempo lo studioso delle roccie e degli esseri viventi in quel mondo sepolcrale.

Costretto dall'impiego la sua vita mal si adattava alle strettezze di un lavoro d'ufficio; in lui predominava l'ardente spirito di penetrare nelle profondità più remote della natura e vivere intensamente gli eterni istanti fra gli elementi incommutabili.

Un giorno giunse sulla montagna. Abituato alle tenebre, vide per la prima volta la luce della vetta e ne subì tutto il fascino. Nell'estate del 1927 ebbe il primo contatto con le pareti sulle Alpi Giulie e da allora, trascorsi di arrampicare all'ignifugo, e attaccò la roccia libera, aperta, solare, quella che doveva essere il più grande amore della sua vita.

Le sue imprese divennero subito leggendarie. Primo italiano a sfiorare e vinse il «sesto grado». Sulle Giulie nel '28 superò la vergine parete Nord-Ovest della Cima di Rifreddo, sulle Dolomiti, la parete Ovest delle Tre Sorelle nel Sorap. In muraglia Ovest della Croda dei Toni di Mezzo, la dirutissima italiana nella Civetta con Benedetti, ritenuta allora la più grande impresa su roccia. Ma la sete di maggior vertigine brucia in quell'anima. E nel 1933 l'Italia annuncia al mondo la più epica vittoria alpinistica, la conquista della parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, ritenuta unanimemente impossibile, compiuta da lui coi fratelli Dimai.

Al ritorno da quella storica giornata, sorridente, Emilio con la sua agghiforme calligrafia scrive nel libro delle ascensioni: «Perché il prestigio dell'alpinismo italiano rifugge in faccia al mondo della stessa luce che in altri campi illumina il valore e la tenacia degli italiani di Mussolini, nei giorni 12-13-14 agosto 1933-34 del Fascismo abbiamo aperto la via di salita sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo».

Le imprese si susseguono moltiplicandosi. Lo spigolo giallo Sud e quello a soffiati Nord della Piccola di Lavaredo, il Dito di Dio nel Sorap, la parete Sud della Cima d'Aurouze, lo spigolo giallo del Mulo e tante altre, tutti questi

SULLA VETTA DELLA CIMA GRANDE DI LAVAREDO CHE COMICI SCALÒ DA SOLO DAL LATO NORD

gradi. Ma non si fermò, egli, sulle Dolomiti. Affrontò le Sierre di Spagna, le rupi dei Prendi, sciolò in Grecia le vergini pareti dell'Olimpo e del Parnaso, vinse muraglie d'abissato nei monti dell'Alto Egitto, aprì nuove vie italiane nell'Asia. Anche nel ghiaccio egli era sovrano. Compì difficili ascensioni nel Delfino, nel gruppo del Bianco del Rosa, dell'Oberland Bernese, nel Bernina, nell'Orléans, nell'Oetz, nel Silvretta, nel Dachstein e nelle Alpi jugoslave. Il suo stato di servizio è il suo monumento: 25 nuove ascensioni di sesto grado, 250 prime ascensioni difficili, e circa 1500 alite, in soli 12 anni di attività! Chi lo conosceva non poteva che paragonarlo a Paul Preuss, ma forse il nostro Emilio ha superato quel grande maestro.

Una creazione così perfetta poteva ormai compiere miracoli sulla montagna. Ed infatti il 2 settembre 1937 le Alpi videro l'ardimento dell'uomo salire ad altezza suprema. Emilio Comici da solo aveva scalato l'apice Nord della Cima Grande di Lavaredo e in... 3 ore e mezzo! Fu il grande l'ardimento che molti non riuscirono a comprendere. Ora quella cima è tutta sua, e quando salirono l'abissato Nord il vento ruoterà in eterno il suo nome.

E con tutto ciò egli era modesto, affabile, generoso. Quando ci congratulavamo con lui per le sue imprese, egli, sorridendo stringeva i suoi bei denti bianchissimi e rispondeva sommessamente: «Ma... sono quei «matti» di giornalisti che si divertono a esagerare...! Pareva che non lui ma altri fossero stati i protagonisti delle sue imprese».

Nell'agosto di quest'anno attaccò e vinse dal Nord una delle più belle

cime dolomitiche, superando ininterrottamente 500 metri di difficoltà estrema e mi fu data la gioia indimenticabile di ammirare istante per istante la sua tempra eccezionale e la sua tecnica inimitabile nel dominare gli spazi. Sembrava che ai invisibili sorreggessero quell'edile figura. Ci abbracciamo sulla cima conquistata, che ad essere di un Grande dell'Italia nuova battezziamo Campanile Italo Balbo. A quali altre straordinarie imprese ci avrebbe fatto assistere quell'uomo se il cristo roccione di Valtolina non ce lo avesse rapito?

Emilio Comici fu l'innovatore della moderna tecnica di arrampicamento su roccia, creando metodi nuovi che gli permisero di superare passi ritenuti prima di lui universalmente impossibili. Estese l'arrampicamento per pressione — noto fino allora nelle fessure — anche alla parete, sfruttando la minime rugosità laterali della roccia con l'elevazione diagonale ed uscite del corpo alla nuova maniera che si dovrà chiamare « alla Comici ». Introdusse la tecnica per il superamento dei soffitti, affidando così al grado estremo, l'ostacolo della gravità. Affermò il « suo stil nuovo » riconosciuto senza discussione, razionalmente ed esteticamente il più perfetto, per vincere la montagna; perfezionò la tecnica della reciproca assicurazione durante la scalata, ideò il « nodo Comici » nella corda, il più semplice e il più sicuro per legarsi sia alla cintola che alla spalla, inventò il sistema della calata e corda doppia col cordino e il moschettone alla gamba e la diaccia col petto in avanti e il frenaggio di spalla; perfezionò alcune forme di chiodi da roccia; per primo scoprì l'utilità delle suole di gomma increspata alle scarpe da montagna e da sci; studiò la confezione del vestiario dell'alpinista curandolo in ogni particolare, nonché l'attrezzatura necessaria per le arrampicate. Creò la nuova tecnica della assicurazione sulle scale solitarie. Ad Aosta nominato primo istruttore della Scuola Militare di Alpinismo ideò il « rocciodromo Comici » palestra di addestramento su roccia da costruirsi ovunque, dotata di tutti i passi difficili del primo al sesto grado. Fondò varie scuole di roccia in molte città d'Italia dove egli, dopo le sue interessanti conferenze, si soffermava ad addestrare i giovani. Nell'agosto scorso mi parlava di un progetto per l'insegnamento dell'alpinismo nei ranghi della G.L.I. Credo che il Segretario del Partito gli avrebbe conferito l'incarico di istituire e presiedere la scuola di roccia della G.L.I.

Nel due mesi che io passai con lui quest'estate iniziamo il lavoro per la pubblicazione di un manuale di arrampicamento che, illustrato da schizzi e fotografie, sarebbe riuscito colla sua maestria certamente eccezionale. In una lettera egli mi scriveva fra l'altro: « Lami in montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirsi buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. E tutto questo perché siamo più vicini al cielo... Perciò questo libro che vorrei passare agli innamorati della montagna e a quelli che vorrei far innamorare, deve contenere principalmente una cosa: cioè quella di persuaderci che in montagna e sulla roccia in particolare si deve andare per vivere e per provare delle sensazioni belle e sane, e non per morire. Ma se ogni tanto la montagna vorrà la sua vittima non dobbiamo scoraggiarci. La vittima sia per noi un monito affinché la montagna ci appaia sempre più possente. Le vittime siano da noi venerate perché hanno sacrificato la loro vita per il nostro ideale... ».

Emilio Comici fu anche maestro di arte e stilista e stava per dare alle stampe un manuale per l'insegnamento dello sci, opera questa che stupirà tutti gli appassionati dello sport bianco, per il suo alto senso pedagogico.

Scrisse durante la sua breve vita pagine meravigliose sulla montagna con stile semplice ed umano. Riuscì a creare fotografie di arrampicamento, veri capolavori d'arte, in questi ultimi anni dedicò gran parte della sua attività alla realizzazione di un film sulla roccia.

Ma questo magico maestro della montagna, con tutte le sue indicibili acrobazie, vedeva nella roccia soprattutto il lato spirituale, morale ed educativo. Sognava che la nuova gioventù di Mussolini si sarebbe addestrata sempre più in tale sport per temperare i muscoli al sacrificio, al sacrificio, al sacrificio, 2 il cuore e la spiritualità di Comici che dobbiamo anzitutto ricordare come monito alle future generazioni.

Abbiamo letto che per la grande impresa compiuta sul Campanile Italo Balbo gli è stata concessa « alla memoria » la medaglia d'oro al valore atletico, colla seguente motivazione: « L'arrampicatore dolomitico più classico e più famoso, vanto dell'Italia. Affrontò e risollevò con compagni o solo problemi alpinistici ove avevano fallito tutti i migliori. Ai militari e ai civili fu maestro impareggiabile di tecnica insuperata, di audacia estrema, ma ragionata. Per vivere fu maestro impareggiabile di tecnica insuperata, di audacia estrema, ma ragionata. Per correre anche nella roccia la memoria di Italo Balbo, osava affrontare la parete nord del Campanile Balbo, meraviglia strarimbante di 500 metri d'altezza, ma; neppure tentava perché superiore all'osmbile: e anche su quella, in un giorno e mezzo di lotta, con un bivacco, egli passava! Campanile Italo Balbo nel gruppo del Sassolungo, Dolomiti 22-23 Agosto 1940-XVIII.

Prima salita per la parete nord ».

Tra i più più silenziosi e le più profonde altitudini della montagna, come tra gli applausi delle folle affascinate nei teatri delle città maggiori. Egli, piccolo, esile, agile, timido, con quel filo di voce da zanzara, con quel grande cuore che ebbe palpiti solo per ciò che è più bello e più puro, è passato cippa una creatura naturale!

SEVERINO CASARA

(Foto dell'autore)



IL CAMPANILE ITALO BALBO NEL SASSOLUNGO CON LA VITA DI SALITA SULLA PARETE NORD DI 800 METRI.



ECCE IL MAESTRO DELLA ROCCIA EMILIO COMICI COLTO DALL'OBIETTIVO IN DUE MOMENTI DI UNA SUA AGILITÀ IMPERDIBILE DI 800 METRI.





UNA VEDUTA DELLA CITTA' DI TANGERI CHE IN SEGUITO AL RECENTE BANDO EMANATO DAL CAPO DELLE FORZE SPAGNOLE DI OCCUPAZIONE COL TURTE SEGURA HA CESSATO DI ESSERE RETTA DALL'O STATUTO INTERNAZIONALE.

OCCHIATE SUL MONDO



Sopra: IL MINISTRO DELLA CULTURA POPOLARE ECCELLENZA PAVOLINI E L'AMBASCIATORE DI GERMANIA VON MACKENSEN ALLA VI STA INAUGURALE DELLA MOSTRA DI ARTE FOTOGRAFICA TEDESCA ALLESTITA IN QUESTI GIORNI NELLA GALERIA DI ROMA



A sinistra: A TOKIO L'AMBASCIATORE D'ITALIA INDELLI SALTA DURANTE UN RADUNO L'IMP. PORTANZA DEL PAT. TO TRIPARTITO. E LA GIOVENTU' IMP. PIONIERA. NELL'AN. RIVERSARIO DEL L'IMPERO INNECIA ALL' ALLEANZA. PRESSO IL PALAZZO DEL MIKADO

Sotto: L'ARRIVO A ROMA DEL MINISTRO D'ITALIA AD AGENE EMANUELE GRAZZI. RIMPATITO ASSIEME A FUNZIONARI E A CONNAZIONALI DOPO ESSERE STATO OGGETTO DI ANGHIE. RIE E VIOLENZE DA PARTE DELLA POLIZIA E DELLA FLE. BAGLIA CRESCIE



IL GRATTACIELO CARLTON DI BUCAREST, ORA RIDOTTO AD UN CUMULO DI MACERIE A CAUSA DELLO SPAVENTOSO TERREMOTO CHE HA DEVASTATO LA ROMANIA. QUASI TUTTI I SUOI 550 INQUILINI SONO PERITI NEL CROLLO.



UFFICIO PUBBLICITA' BARBISIO



lavorato a mano



BARBISIO

*un nome * una marca * una garanzia*

PICCOLO ALPINO

il più letto e popolare romanzo di SALVATOR GOTTA

(200.000 copie vendute in Italia)

è stato portato sullo schermo dalla

MANDERFILM

PICCOLO ALPINO

interpretato da

ELIO SANNANGELO (vincitore del

concorso bandito dalla MANDERFILM,

al quale hanno partecipato 5163 concorrenti)

MARIO FERRARI - FILIPPO SCELZO -

ANNIBALE BETRONE - CESCO BASEGGIO, ecc.

è attualmente in programmazione nei principali Cinema d'Italia

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.

Colpito non si sa da qual maleanno, il giorno nasce a scuro nell'anelito, quei Chamberlaini finiscono, che l'altro anno, più che la spada, sfoderò l'ombrello. Londra lo invadono, triste ed avvilita: è un uomo ch'è passato a miglior vita...

A Roma, (forse il personaggio s'urta), ha Carlo Mario il terzo consolato dopo che ha visto in Africa Giorgia e che i Teutoni e i Cimabri ha debilitato. Ma, Eusebio, al governo ricordato, che cosa ha visto? Una quaterna al lotto!



Si sta per trasalire nelle Bahamas un monumento al Grande Genovese: — Lo merita, perché! — Windsor esclama, e s'addormenta non badando a spese. — Se non era per lui, fratello mio, forse a quest'ora sarei a Londra anch'io!.

Giorgio Mandati, in questi giorni tristi, fra i rumori, il mal di cuore e i nervi, ha consalato quattro specialisti spendendo in tutto cinquanta franchi: — Povero gridano forte — egli dichiara — che questa guerra m'è costata cara! —



A Bucarest un forte terremoto quei bravi cittadini ha esterrefatti. Eden sarebbe a Londra, due, dopo, varrebbe a Clusillo i suoi ministri. Non ce la danno a bere: è una bugia! È in Inghilterra, invece, in Romania...

In Russia una tempesta terribile, a meno che il cronista non s'inganni, ha mangiato una foglia di lattuga dopo un diploma che darà settant'anni. Gondi è crollato! Ha detto quel bel...

— Oggi le dette dei dei punti all'uomo... La Terra, ha calcolato a Leningrado, son tanti, ma i suoi secoli, malgrado gli acciacchi d'ogni genere — la crisi, la radio, Londra, Washington, Atene, — a conti fatti, se li porta bene.

A Stoccolma un ragazzo, un po' svenato, confitto fra lo stomaco e l'addome ha da sei mesi un chiodo svenuto, ch'egli ha inghiottito non ricorda come. Chirurghi sta pagato stanti di quel monito ha da sei mesi un chiodo nel cervello!

Sul Carlton Club, a Londra, all'improvviso, mentre eran i ministri e deputati, è andata una... pillola, che ha ucciso alcuni commercianti all'oscuro. Avrà detto De Gaulle (col suo pappogio), — È una fortuna ch'io mi trovi al Congo! —

Il pianeta Mercurio, in questo mese, passa dinanzi al Sole, onde quest'anno — a detta d'un astrologo svizzero — la industria ed i commercianti sventeranno i fattelli, più il commercio (dalle scorte) sta avendo un forte impulso in tutto l'orbe.

Ha scommesso, un pittor newyorkese, che, senza un soldo, in un hotel di lusso a New York riuscirà per mezzo mese. Son modesti in America, è indicavano: a sfida, certa omnia del gran mondo qui campo tutto l'anno a cuor giocando.

Adelmo Zuppiroli da Torino, bigamo da più anni, incoronato, ha detto: « Non se ho colpa! », il pope... non ricordare d'essere ammogliato. Come avrà fatto? Mi stupisce assai. Io, certe cose, non le ricordo mai!

A Roma, tal Pugliese, uno studente diciannovenne, amico d'un borone, si spaccia per un mago e, come niente, gli paga la somma d'un milione. Ora gli ha messo cuasi il derubato, che lascia un... mago e trova un avvocato!

L'Inghilterra combatte nell'intento di poter sopravvivere: è assediato. La settimana scorsa, in Parlamento « Siamo ancora vivi! ». Chirurghi ha esaurito, dimostrando in tal modo il proprio... (svenuto) lo scopo, fino ad ora, egli ha raggiunto.

(Disegni di Guasacchi)



Gli antichi Greci, come a tutti è noto, rubarono dei mirabili tragedi (è un fatto che in quel secolo vennero gli autori non scrivevano così piedi); ma la... tragedia greca più importante è dovuta a Clusillo, indubbiamente!

Uno sbarco germanico è imminente; più l'impero britannico è alla fine. Il greco Metaxas, ultimamente, ha ricevuto un sacco di sterline, ragioni per cui lui pure, o bene o male, ha raggiunto lo scopo principale.

ALBERTO CAVALIERE

OGNI COLPO DI TOSSE
È UN COLPO AL CUORE...



...e diffonde rapidamente il raffreddore e l'influenza.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

combatte la tosse più ostinata, protegge le vie respiratorie, e per il suo squisito sapore è sempre preferita.

RS
505

A. Gazzoni & C. Bologna



Aul. Pretettura Bologna N. 33671 21 X 937-XV

« **Motormano.** Durante l'anno XVIII sono state effettuate 30 manifestazioni motociclistiche con un totale di 2318 partecipanti e con la distribuzione di premi in denaro per L. 254.085.

Per l'inquadramento dell'attività da svolgere nell'anno XIX, il direttore federale ha deciso che il campionato di primizia categoria sarà disputato attraverso quattro prove, tre delle quali si svolgeranno in circuito chiuso. L'altra prova sarà la Coppa Mussolini, che formerà sempre la gara di gran fondo. Essa si svolgerà sempre sull'attuale percorso, inventando però ogni anno le località di partenza e di arrivo. La prossima gara avrà inizio a Taranto con arrivo a Milano.

La fabbrica russa Stalin ha approvato il nuovo tipo di vettura « S.I.S. 101 » di 30 cavalli, mentre nell'azienda Motoloff si è iniziata la costruzione di autoveicoli a stangone.

« **Sci.** Lo sciatore triestino Gianni Mohr, che ha all'attivo numerose altre prime accensioni sul Sasolungo, Pila Bianca, Catinaccio, si è definitivamente trasferito a Pian di Val Gardena ove si dedicherà oltre che all'insegnamento dell'alpinismo su roccia anche a quello dello sci, nei mesi invernali.

Anche quest'anno il benemerito sodalizio presieduto dal comandante Bruno Mussolini — la S. S. Paroli di Roma — organizzerà raduni al Sestriere, raduni che tanti successi e tanti consensi hanno ottenuto dai scorsi anni. Sappiamo che il primo raduno è stato fissato dal 29 dicembre al 7 gennaio ed i radunali verranno ospitati presso i due maggiori alberghi a Sestriere.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« **Dobbiamo attrezzarci, non tanto per la guerra attuale, quanto per la pace vittoriosa, che segnerà per l'Italia la possibilità di realizzare un secondo periodo colonizzatore. Dobbiamo attrezzarci — dicevano — per tutte le necessità specialmente africane, e soprattutto nel campo automobilistico: le nostre case hanno già allo studio soluzioni brillanti ed originali per collaborare con so dati e borghesi nel compito di portare sempre alta il nome della nostra civiltà agiata e del nostro, i mezzi meccanici di trasporto sono evidentemente quelli che maggiormente debbono essere perfezionati per respon-**



« È davvero sorprendente, come la mia pelle sia diventata più liscia e delicata da quando uso la nuova Cipria Kaloderma! »

Ciò è dovuto alla particolare composizione della cipria la quale, preparata secondo uno speciale procedimento, è priva di tutte quelle sostanze alla cui azione si deve la dilatazione e l'ingrossamento dei pori della pelle. Essa aderisce perfettamente al viso e, per la sua straordinaria finezza, pur riuscendo ad eliminare le deficienze del colorito, permette alla pelle di apparire nel suo bel colore naturale. Usando la « Cipria Kaloderma » anche sotto la luce più intensa, il vostro viso apparirà sempre e finalmente « curato » — e « antisetticamente » —. Cercate ogni cosa di procurarvi questa nuova Cipria meravigliosa! Essa ha inoltre la proprietà di essere molto assorbente, di aderire e di distendersi perfettamente sul viso e di essere delicatamente profumata. La troverete dappertutto nelle più moderne graduazioni di colore.

**Cipria
KALODERMA**
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA
TINTS MODERN, ELEGANT COFFEES IN BOTTLE OFFICIAL - L.A. - C.A.D.
KALODERMA S.I.A. MILANO

dere bene alle necessità: ecco che già adesso si è realizzato uno specialissimo autoveicolo per la marcia nel deserto del resto, nel proprio copiano la natura che risolvono vari problemi pratici che a prima vista sembravano insolubili. Chi mai pensava di camminare — anzi correre — coll'automobile sulla sabbia del deserto senza affondarvi? Ebbene, perché il cammello può camminare senza faticarsi? Studi accurati hanno condotto a determinare che la zampa della bestia appoggia sul terreno, pur sabbioso, con una pressione specifica media inferiore al chilogrammo per centimetro quadrato: ciò facendo in modo che anche il veicolo ripartisse tale condizione, non vi sarebbe stata alcuna difficoltà alla marcia spedita. Certo che le ruote furono studiate con criteri tutto particolari — si da galleggiare, quasi sulla sabbia (sono gonfiabili e bassissima pressione) onde non immergersi nemmeno in terreno circoscrivendo dato appunto che gravano su di esse con un carico unitario oltre-modo basso, come accennato. Per assicurare poi al veicolo buona tenuta di marcia — dire di strada — qui sarebbe un errore non poche quattri ruote, ma solo andranno dove vorranno nell'immensa sabbia dei deserti — tutte le quattro ruote sono mortali e con ciò si ottiene anche il non indifferente vantaggio della massima aderenza anche sul terreno sabbioso o particolarmente sabbioso: inoltre tutte le ruote sono pure direzionali con sistema a volta correva in modo che la ruota posteriore segua sempre la traccia lasciata da quelle anteriori (così si ha minore sforzo di avanzamento in curva) e tutte sono a sospensione indipendente dando al veicolo la possibilità di adattarsi ad ogni irregolarità del terreno: prove pratiche, sono state e saranno soddisfacenti. E non è ancora tutto, poiché si è trovato il modo esatto cioè il motivo (non il solo, ma uno dei più importanti) dell'affondamento: invece le gomme grasse come si è detto, e lo specialissimo battistrada non affonda per più di sei centimetri in terreno sabbioso inerte.

« La tecnica dell'antipolluzione e della disinfezione ancora moltiplica a tuttora l'ordine del giorno perché sempre crescano le necessità di dotare scuole, campi sportivi, enti vari, di impianti che oltre a possedere indiscusse qualità ed elevato



ASPIRIN

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÉ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

VENTICINQUE ANNI DI STORIA ATTRAVERSO LA CARICATURA



IL CASUS BELLI.

Il capo africano. Siamo attualmente in guerra con una tribù vicina.
L'exploratore. — Per quale motivo?
Il capo africano. — La disputa è avvenuta perché volevano stabilire chi fosse l'aggressore!
(Puck di Nuova York 1897)

Il libro dell'avvenire — è stato pronosticato — sarà una raccolta documentaria ad uso delle persone che non amano le lunghe narrazioni. Un libro da vedere, insomma. E questa è la formula adottata dall'Editore Garzanti per questa nuova pubblicazione. Nel volume di Gec edito ventisei anni fa, attraverso la caricatura di tutto il mondo, 1890-1915; gli anni dei grandi scandali francesi (Affaire Dreyfus); delle rapaci imprese coloniali inglesi (Egitto, Cina, Sud Africa); gli anni delle grandi invenzioni (automobile, aeroplano, telefono, fonografia, fonografi); gli anni delle prime affermazioni imperiali della giovane Ita-

lia (prima campagna d'Eritrea, guerra libica); anni densi di vita nazionale, letteratura (Carducci, D'Annunzio, Tolstoj, Rostand, ecc.); anni di grande evoluzione della moda (dalla crinolina alla jupe-coulotte) e di grande emancipazione femminile. Tutto questo vi si trova sotto gli occhi nell'elegantissimo volume per la magia di oltre 500 caricature in nero ed a colori tratte dai giornali di tutto il mondo. Esse costituiscono il più sagace e intelligente commento a questo quarto di secolo, poiché è ormai dimostrato che nulla, come la caricatura, ha il dono di incidere ed insegnare profondamente la storia.



IL CANDIDATO.

Il candidato. — Io non prometto soltanto. Io mantengo.
Una voce. — ...Una cocotte!!!
(da di Sini 1913)

Gec: LA VITA E' DURA MA E' COMICA. — UN QUARTO DI SECOLO DI CARICATURA MONDIALE. — Con 525 caricature in nero e a colori.

Dello stesso autore
Imminente: L'INTESA CORDIALE (attraverso la caricatura)

NOI TA' GARZANTI IL SECONDO IMPERO

Le inquietudini sociali provocate dalla rivoluzione del 1848 indussero la borghesia francese, reticente e spaventata, a riuscitare una larva di impero napoleonico. «L'impero è la pace»: e furono venti anni di arricchimenti, di divertimenti, di pirotecnia, di illusioni finite tragicamente nella sconfitta di Sedan. Luigi Napoleone, nipote del gran morto di Saint-Elme, viase come in un sogno quella festa imperiale e quella catastrofe. Inalzatosi al trono con un colpo di forza, impegnatosi con la passione di un visionario in ardue dimostrazioni di abilità diplomatica e di potenza militare, mirando a riaffermare ancora una volta l'egemonia francese sul continente, dovette rendersi prigioniero della Prussia vittoriosa e avviarsi stanco e malato sulle vie dell'esilio: con che venivano a cadere anche le sue intenzioni vagamente umanitarie, liberali in economia, romanticamente opportuniste in politica estera. Tutta la sua opera, come la sua figura, era impastata di contraddizioni. Compitatore, avventuriero, temerario, aveva marcato nel 1831 coi carbonari di Romagna; ma non esitava poi a spe-

gnere la repubblica mazziniana, come imperatore, mentre asseriva di voler difendere il principio di nazionalità, veniva a combattere sui campi di Lombardina con un programma avversario all'unità italiana e fermava a fucilate Garibaldi sulla via di Roma. In questi contrasti è il simbolo delle sue incertezze e del suo fallimento. — Ora in questo libro, che si presenta ai lettori italiani ornato d'una ricca raccolta di illustrazioni, OTTAVIO AVNER, che è meritoriamente stimato come uno dei più efficaci scrittori di narrazioni storiche, riconduce dinanzi agli occhi della nostra mente, in un quadro di ampie proporzioni studiato ed elaborato con verità, quegli anni, quegli avvenimenti, quegli uomini della Francia imperiale: argomento oggi più che mai degno di ricordo e di meditazione.

OTTAVIO AVNER, IL SECONDO IMPERO. Traduzione di Costantino Rancit. — In 4^a grande su carta di lusso con 310 illustrazioni e tavole nel testo, di pag. 634. L. 100 netto. Rilegato in mezza pelle e oro L. 120 netto.

NOI TA' GARZANTI UNA GIOVANE POETESSA

Mariannina Giudici è nata a Olginate (Como); maestra elementare in una rustica scuolotta di Brianza, a lungo, silenziosa e oscura, tese alla sua meta: riuscire a tradurre la «verità» della propria inquietissima anima, la «realità» della propria umilissima vita, in forme poetiche di tersa e durevole bellezza. Nel 1937, la giornalista di un modesto Editore (Editore Bartolozzi, Lecco) le pubblicava il primo libro di versi *Amore di Poeta*, che solo la critica più attenta ed onesta notava e apprezzava. Nell'agosto del '38 la poetessa vinceva — con Bruno Paterlini — il Premio Goethe, con una raccolta di liriche che oggi vede la luce in volume e per la quale l'autrice ha scritto questa presentazione: «Da fuori, nel buio, per non morire, lo canto. Ed è — la poesia — la mia vita. Nessun merito in questo, lo so: necessità e destino d'ogni poeta. Pure, di una cosa ho fierezza: di aver fatto — delle mie vite — poesie. «E spero ed aspetto, con incommensurabile fede, che giusticia mi tragga l'arte e l'altra alla luce». Trascogliamo, per i nostri lettori, due tra le liriche migliori di questa poetessa che ha — come scrisse di lei Marinetti — «ineguaglianza, anima chiara, forte e piena di grazia».

CAREZZA

Ohi la tua mano sopra i miei capelli
Così solida e forte e così lieve.
Fu una volta soltanto: a compimento
d'uno di quei colloqui irti ed onesti
fatti ad entrambi, per diversa polia,



MARIANNINA GIUDICI

di tormento e di luce. Tutti quanti
il avevo innanzi dispiegato i dubbi
forchi del cuore: e tu, sbiancato e oppresso,
senza voce né riso, non aspeendo
come blandir l'angoscia tua, la mia,
ecco, levasti immemore la maschia
mano al mio capo! Ed io non la ritrassi.
Colmeva i miei sopra la freschezza
folta del bosco, un trillo allo di allodola.
Colmaisti tu con la carezza abisso
di silenzi all'anima. Leggera,
passava la tua mano e ripassava
su l'aruffo dei crespi fili, e tutti,
dalla fronte alla nuca, con un tocco
come di piuma, senza peso e senso
di voluttà li trascorrevi. Pura,
sola carezza tua: come di madre.

GRIGIORE

Ottobre: e piove. Torvo,
rade il cielo la terra e dei suoi pianti
tutta la intride. Il giorno
crepuscolo somiglia. Sulle rime
enfi il vento s'accanisce, e ruba
foglie e quiete ad ogni fiore. — Morto
sul mondo è il sole. —
A me, per gli occhi, accende
questo grigiore al cuore: vi sorprende
la gaiezza più buona e me la uccide. —

MARIANNINA GIUDICI, LIRICHE (Premio Goethe) Lire DODICI



IL SONNO È PLACIDO E RISTORATORE

solo quando lo stomaco è - come si suol dire - a posto. Ecco perché, al momento di coricarsi, si consiglia di corroborare lo stomaco con una buona tazza di



In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

OVOMALTINA
Chieder, mostrando questa pubblicità, esemplare gratuito alla Ditta
D. WANDER S.A. MILANO



ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO



todo oggettivo si hanno risultati pratici assai più esatti e facili da ottenere, in quanto che l'apparecchio funziona in maniera assai aderente alla realtà, poiché le « curve di dipinta » vennero studiate in base alla ricerca di dati relativi ad un gran numero di individui. Il fotometro venne a curve di sensibilità umana quasi perfette: è infatti noto come la sensibilità dell'occhio umano alla diversa frequenza non è costante, bensì varia secondo una curva media che a sua volta è anche in relazione col valore dell'intensità sonora che lo colpisce. Il fotometro funziona appunto secondo tali curve medie della sensibilità umana ed esse possono anzi essere corrette facendo intervenire determinati filtri, ognuno dei quali agisce in un certo campo d'in-

terferenza: tutto il complesso è racchiuso in una cassetta di legno di piccole dimensioni, così da essere facilmente trasportabile da un luogo all'altro, ed esso è completamente indipendente da sorgenti energetiche esterne, in quanto è azionato da una batteria di pile a sua disposizione nella cassetta stessa: è interessante poi sapere che è possibile misurare i riflessi delle misurazioni sia con microfono collegato direttamente all'orecchio, sia con altoparlante per dar modo a parecchie persone di percepire collettivamente la misura, sia col videografo, così da leggere su un grafico l'andamento dell'operazione.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Emancipazione del mercato rassicuratore italiano. Presi gli ordini dal Duca, è stata costituita, nella sede della Confederazione Fascista delle Azionisti del Credito e della Assicurazione, la « Compagnia di Roma », Società Anonima di Rassicurazioni e Partecipazioni Assicurative. La « Compagnia di Roma » sorta per iniziativa della « Assicurazioni Generali » e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col capitale sociale di lire 500 milioni, e con la partecipazione di importanti Compagnie Assicuratrici italiane, ha lo scopo di concorrere all'attuazione del piano di ricostruzione economica della nuova Europa nel campo della rassicurazione nazionale e internazionale per soddisfare ai bisogni che già sono di rilevante entità e sempre maggiore importanza acquistano con la fine vittoriosa della nostra guerra.

« Il Monopolo degli oli minerali nei nuovi territori orientali del Reich. Nel Governatorato Generale (ex Polonia) è stato istituito un monopolio per gli oli minerali, al quale dovranno essere venduti tutti i prodotti estratti nella regione. L'amministrazione del monopolio si incaricherà delle vendite e della distribuzione dei prodotti. Si attende stato fondato un monopolio per la vendita degli oli minerali sotto forma di società a garanzia limitata.

« Sensibili economie nel regime degli annuati. I perfezionamenti recati ai servizi di annuati dei prodotti agricoli permettono di realizzare, nella prossima campagna, sensibili economie nelle gestioni dell'annuato del vino e del granturco. Nel decennio alla quota per le spese di annuato dell'olio di oliva si fissata in L. 35 al quintale, con tre maggiorazioni trimestrali di L. 15 - ciascuna tale quota sarà invece ridotta a L. 27 - e le maggiorazioni saranno trasformate in due quote mensili di L. 4 ciascuna. Tenuto conto della gradualità delle vendite, la spesa di gestione di questo annuato risulterà così diminuita, in complesso, di L. 15,50 al quintale.

Per il granturco, la quota per le spese di annuato sarà ridotta da L. 10 a L. 8 al quintale. È stato anche stabilito che le spese per il trasporto del granturco annuato, che finora gravavano sul prezzo di vendita in misura variabile secondo la distanza della zona di produzione, vengono invece uniformate in una quota media di L. 7 al quintale. In tal modo il granturco non avrà un prezzo più elevato per le popolazioni lontane dai centri di produzione, e sarà pagato in misura uniforme dai consumatori di tutte le province.

« I nuovi prezzi dell'olio di oliva. Per la nuova campagna olearia, che ha avuto quest'anno inizio a tutti gli effetti il 15 novembre, i prezzi alla produzione delle diverse qualità di oliva rimangono inalterati, e pertanto i prezzi iniziali della nuova campagna saranno identici ai prezzi corrisposti all'inizio della campagna precedente.

Le maggiorazioni che nella campagna scorsa si applicavano sui prezzi di base di cessione dell'olio dal conferente all'export, si applicheranno ai grossisti e a questi si dettagliati nella misura di L. 2 - trimestrali a far tempo dal 1° febbraio, sono trasformate in maggiorazioni mensili di L. 4 da applicarsi a partire dal 1° gennaio p. v. Istituitamente alla cessione dell'olio dall'annuato ai grossisti e da questi ai dettagliati.

NELLE VARIE FORME DI NEURASTENIA CLINICI SOMMI PREFERISCONO L'ISCHIROGENO



GALVANI



MINGAZZINI

Modena, 18 aprile 1900

Mi è grato di potervi notificare che sotto l'uso del vostro **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. ERCOLE GALVANI - Modena

Roma, 23 aprile 1928-VI

Da più di venti anni preservo l'**ISCHIROGENO** e sempre con ottimi risultati.

Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed in dubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perché **ottimo fra i migliori preparati** che sono successivamente comparati in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI - Roma



Brolio
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICCIARDI
Firenze

IL V FOTOGRAFO



IL V OTTICO



In conseguenza di analoghe riduzioni, previste dalle spese di gestione dell'annuario, i prezzi di cessione dell'olio dell'annuario ai grossisti saranno diminuiti di L. 4.- al quintale ed i prezzi delle diverse qualità di olio di oliva di nuova produzione, sia all'ingrosso che al minuto, beneficeranno anche del ricorso dell'annunziamento complessivo delle maggiorazioni periodiche saranno ridotti rispettivamente di L. 10,50 al litro e di centesimi 10 al litro.

Queste preazioni dovranno ad accennare le contrattazioni di compra-vendita delle olive ai basi corrispondenti ai prezzi reali ed assolutamente invariabili degli oli di oliva di nuova produzione.

CINEMA

■ A Cinecittà è in fase di avanzata lavorazione il film diretto da Brignone: *Madre*, che al via del concorso di Beniamino Gigli, Carla Hahn, Emma Gramatica e Ugo Cesari nelle parti principali. Il soggetto è stato elaborato e sceneggiato da Cantini, produttore la *Itala*, distributore I.F. N. I. C.

■ Con alcune riprese esterne a Milano si è conclusa la lavorazione di *Il sogno di tutti* che ora è passato al montaggio. Trenta attori, fra i più noti del teatro e del cinema, hanno sostenuto i ruoli dei numerosi episodi che compongono il film formando tuttavia una trama organica: ricordiamo la Gatti, la Borboni, Cervi, De Filippo, Lucretia Borgia: a questi si aggiunge una nuova speranza lanciata nell'occasione della *Mander*, *La Morte*, regista Oreste Biancoli, coadiuvato da Lelio Kish.

■ Augusto Genina è stato invitato a dirigere in Germania un film sulla vita di Paganini dal titolo *Il violinista diabolico*. Egli ha già iniziato il lavoro nella città cinematografica di Babelsberg, presso Berlino. Protagonista del film è Willy Birgel.

Sempre nel quadro degli scambi italo-tedeschi si annunzia che alcuni operatori italiani saranno scritturati da case germaniche: fra i nomi Massimo Terzano è già a Berlino dove negli studi di Tempelhof gira per la *Ufa*, e le riprese di *La nostra dottoressa*, con Jenny Jugo.

■ Alla *Scalera* è sta per essere ultimato *Lucretia Borgia*, mentre Koch continua le riprese di *Toroe*.

■ Secondo la statistica di recente pubblicazione l'industria cinematografica italiana si va affermando sempre più anche nella sala di proiezione ungherese. Infatti, mentre nell'esercizio cinematografico 1938-39 nessuna pellicola italiana era stata distribuita nell'Ungheria, nel quale l'esercizio 1939-40 ne contano complessivamente otto. Al primo posto della graduatoria figura ancora l'America con 73 film, seguita dalla Germania con 48 e dalla Francia con 31. Le pellicole nazionali proliferano in Ungheria nel periodo 1939-40 ammontano a 27.

■ Teatro (titolo provvisorio) è il film con il quale debutterà nella produzione la *Grandi Spettacoli d'Arte*. Il lavoro di preparazione è già da tempo iniziato, per gli interpreti si fanno i nomi di Zaccardi, Ricci, Benassi e la Adami. Teatro sarà distribuito dall'E. N. I. C.

un barbaro Sergio TORINO dal 1870 il migliore

ma di fumare pure!

passare, incontrarsi e circolare in appositi alloggiamenti, stabilibili per lo più presso la porta della città, dove inoltre si teneva mercato. L'incontrarsi in tali alloggiamenti di quattro vie non era condizione necessaria per base del nome in questione, tanto più che poteva essere maggiore o minore di quattro il numero di strade convergenti.

È vero che in America si è trovato il modo di spazzare l'eresia senza intervento operativo, con intenzioni scleristiche.

Da tempo si discute e si fanno tentativi in America, e precisamente nel Minnesota, per raggiungere tale scopo. Fra pareri e disparei non si è però giunti ancora a conclusioni definitive circa i risultati ottenuti. Sembra però che qualche medico, primo fra questi McKinney, sia riuscito ad ottenere alte percentuali di eresia guasta mediante una nuova cura che ha come punto di partenza la scleroterapia, già attuata per le vene varicose e per le emorroidi.

Trattati però in tutti i casi di eresia periferica e retto-rectale. La cura è di dodici iniezioni praticate nello spazio di un mese, oltre ad alcune intenzioni praticate a intervalli di tempo durante nel corso successivo.

Regina, nota forma di sopralluio, prende il suo nome dal generale lord Raglan morto di colera all'assedio di Sebastopol del 1855. Il cognome, eufemistico tipo di militare, sarebbe stato il primo a suggerire al suo ario figlio del sopralluio la cui natura è attaccata con catture disquisite a reggio partenti dalla base del collo, in modo che assai più agevole riesce l'indossamento e il toglierlo.

Papa Penultimo, Donde viene questo motto? Esistono varie spiegazioni. Potrebbe essere una delle più antiche, attribuita ai Pontefici furono chiamati gli antichi veneziani da un corretto piano laoni, perché in tutte le loro opere di nuovo acquisto mettevano la stampa marmorea del loro alato, e di ciò i documenti abbondano in tutto il Levante e per le terre di Dalmazia.

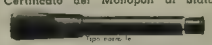
Donde venne la brutta voce papà in luogo della nostra l'italiana? La voce babbo? Secondo alcuni questa voce si rapporta al greco *peppa*, voce infantile per indicare il padre; secondo altri, ed è più probabile, è voce spontanea dei bambini fiorita sulla loro labbra per semplice duplicazione di una sillaba facile a pronunciare.

Papà di papà è invece una bella ed efficace locuzione per indicare una brutta cosa, anzi un brutto ceto. Il titolo cioè più ragguardevole che taluni giovani hanno per essere o almeno pretendere titoli, impieghi ed onori, cioè l'essere figli di un padre potente. È il più ingiusto dei diritti ereditari. Per fortuna trattasi di una genia che in clima fascista non può allungarsi.

Cosa è l'antonomasia? È un vocabolo che Kant adoperò per primo per designare la proposizione condizionale in cui necessariamente incorre la ragione quando si esercita sopra certi concetti.

Nel titolo di questa parola designa una contraddizione reale o apparente tra due leggi o tra due disposizioni di una stessa legge.

Il bocchino filtrante ZELLS leggerissimo, in lega speciale d'alluminio, con filamenti bianchi, alto e polmoni sani allungando il 70% di nicotina come da Certificato dai Monopoli di Stato



Indicando anche tipo con sigarette e tipo lusso

ALTERNATIVE



S. A. Vini Classici del Piemonte
gio OPERA PIA BAROLO
BAROLO (Piemonte)

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Una signora di Monza ci chiede informazioni circa l'impiego dei suoi di guerra e dei suoi polidotti. Evidentemente dobbiamo limitarci a qualche commentario perché l'argomento, vastissimo, richiederebbe troppo spazio. L'impiego dei cani in servizio di guardia a mazzette militari, polveriere ecc. risale ad una trentina d'anni e più. Bisogna aggiungere, a maggior lode del tradizionale amico dell'uomo, che i cani hanno reso in questo campo servizi veramente meravigliosi.

La Germania nella guerra mondiale impiegò 36.000 cani. Gli altri paesi cominciarono col non degnare d'attenzione l'importante problema e finirono... con l'imitare l'esempio della Germania.

Di pari passo procedette l'impiego del cane polidotto, dei cani che sottoposti ad uno speciale addestramento. Anche il nostro Corpo dei Metropolitani possiede una di tali scuole dalla quale escono, perfettamente addestrati, cani da addestrare a particolari servizi di polizia. Le razze più usate per questo lavoro sono: la boxer, l'altraide e quella da pastore tedesco.

L'ordine regna a Venezia. Questa espressione ricorda la fertilità e marcatissima frase di Tacito che leggendola nella Vita di Agricola. Ma il motto a d'origine francese e trae motivo dalla parole diplomaticamente infelice, la frase: *quidam regredi a Venezia*, pronunciata alla Camera dei Deputati di Francia il 19 settembre 1831 dal ministro degli esteri conte Orsini Sebastiani: l'ordine, cioè, è la tranquillità, mediante l'ordine, erano successi alla rivolta. Il motto ha oggi significato significativo.

Corribello — è un nostro abbinato di Cassinazione che ci rivela questa domanda — è a voce comune che ancora si trova in parecchie città italiane, i dotti vogliono

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Patinate - Milano

Fotocompositi Alfieri & Lacroix

Non vi accadrà più

ANICORA

LA PENNA CHE NON DÀ PENA

STAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

Fumatori... Fumatrici...!
evitate l'ingiallimento dei denti
USANDO
SMOKO
Il dentifricio che neutralizza
l'effetto della Nicotina

EDUARDO CERRATO - Via del Mille 12-14 - TORINO

ANISIN
OLIVER

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA
FINE LIQUORE TRADIZIONALE
DIFFUSO SIN DAL 1830



CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA

S. A. ALDO GARZANTI Editore-proprietario

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 46

PER SENTITO DIRE

Vedete come sono ingiusti e volubili gli uomini! Da tre anni buoni nessuno parlare più del signor Chamberlain, nemmeno i giornali umoristici: il mondo gli aveva decretato il più infelice oblio. E pensare che solo che anni addietro egli era stato l'ido delle folle, il suo ombrello era stato comode dai russi, le madri, nelle loro preghiere sara! Insegnavano il suo nome ai loro bambini, la sua fotografia del nudo sorriso e dal milionario ombrello adoravano le vetture dei re. E poi, un giorno, senza che lui, Chamberlain, ne avesse nulla, della Francia, del Nuovo Mondo. Tutti i giornali della Terra pubblicarono ampie biografie dell'ingegnere uomo, informando le anime turbe come egli, destinato dal padre a fare il coltivatore nei tropici, si fosse improvvisamente rivelato un sereno genio politico e come da modesto sindaco di una città industriale fosse poi passato al fatidico dell'impero britannico e di salvatore della pace mondiale.

Se l'aeroplano che lo portò a Monaco, invece di precipitare dal cielo due mesi dopo, fosse precipitato in mare durante il viaggio di ritorno a Londra, il nome di Neville sarebbe stato eternato nel bronzo. I posti lo avrebbero cantato, le popolazioni avrebbero oggi — se egli non fosse morto!

Ora, egli è morto, ed ecco che le popolazioni non lo ringraziano, né lo cantano i poeti, all'infuori, forse, di uno solo che gli dedicherà una malinconica ode per ripiare alla nera ingiustizia.

Ed fu, siccome immobile restò quando i Polacchi e i Norvegesi vollero al vincitore i facchi, quel persona, attenta Londra all'unanimità o è.

perando a lui che i cavoli piantati nella Babina, a lui che portò l'imperio l'ombrello anche in pioggia, a lui che, nato sindaco, si ritrovò « Premier ».

Se a volte fu sarcastico col mio vecchierello, sorge o commosso al subito sparire di tanto ombrello e sciolse allora un cantico, che anch'esso, ahimè, morì!

Tutto ci provò: con metodo volle andare il raso, al condottier germanico fu perder l'entusiasmo, promise al Cairo il Sinai, Durando al Parlamento.

Da Odo alle Piramidi, dalle Fiume al Reno, vide svariati eserciti fuggire in un baleno. Vole da Londra a Monaco col solito ombrello.

Fu vera gloria!... Ah! misero! Scoppiato l'uragano, di quell'ombrello il manico nel gli restava in mano, e a un ombro svergamento il punta egli cadde.

Signore, risparmiatelo sapone
USANDO L'ASSORBENTE IGIENICO **Camelia** +
CHE NON SI LAVI MA SI DISTRUGGE
CAMELIA S. A. - MILANO - VIA GUSTAVO MODENA 21

Come sul capo al naufrago l'onda s'avvolge e pesa, tal sull'ombrello tremolo, imparsi all'ardida impresa, se riversò la grandine, che lo faceva in tre.

Ahi, quante volte al tacito moir d'un giorno l'erte, al soglio, metafisico, le stecche al non conserto: — Mezzo era rotto sindaco e i gambieri pensar! —

E ripensò gli splendidi giorni dell'opulenza, quando nelle acque placide degli fiumi lena, tal ancor giungenti c'erano, disposti ad sboccar!

Se i gusti, le tendenze, le idee cambiano a distanza di due anni, immaginate che cosa accade a distanza di millenni! Talora, per esempio, uno dei sette avi della Grecia (di quella antea, naturalmente, perché in quella moderna di avari non ce n'è nemmeno uno) direbbe: « Di tre cose ringrazio la natura: prima, di avermi fatto nascere uomo e non bestia; seconda, di avermi fatto nascere greco e non barbaro; terza, di avermi fatto nascere maschio e non femmina ».

Un savio moderno direbbe, invece:

Lo migliori cosa, a parte ogni immortale, sarebbe stato d'ho nascermi bestia; ma, quel ch'è peggio poi, madre Natura mi ha fatto maschio; bella trascurata! Eppure io, che di me, cortese, noi, ha fatto né un greco né un inglese...

A proposito della Grecia, questa continua a chiedere aiuti all'Inghilterra. Ora, si sa che l'Inghilterra manca di prodotti. Pensi mai i prodotti glieli manderà l'America: ma le... divisioni chi glieli manderà?

Con tutto ciò, non è da credere che gli aiuti da Londra non siano arrivati: apprendiamo che un generale inglese lo suo Stato Maggiore è sbarcato nell'isola di Creta.

Ragion per cui la gente è molto lieta e alla notizia ha detto entusiasta: — Grattiamoci non nell'isola di Creta! Rivivvi! Lo... Creta s'è popolata...



Colazione

Pasticcio alla Mozzarella
Fagiuno a sorpresa

Formaggio: Dolceverde, Pastorale

Frutta

Vini: Vernaccia

BOTTEGA DEL CHIOTTONO IN TEMPO DI GUERRA

PASTICCIO ALLA MOZZARELLA. - Spalmate di burro (ah, per questo « pasticcatura » è indigestibile, ma ce ne vuole così poco!) un tegame di porfite oppure di terracotta un po' alto. Sul fondo ponete uno strato di fette di pane a cassetta, fionto di latte e poi innappato nelle uova sbattute. Coprite con uno strato di mozzarella sfilata, e così e là, nella mozzarella, mettete alcuni fetti di acciuga, ben lavati e dilicati. Continuate la strati (focaccine, pane, mozzarella, acciughe, olio alla fine. Completate l'opera servendo sul fagiunello, acciughe, olio alla fine. Completate l'opera servendo sul fagiunello, acciughe, olio alla fine. Completate l'opera servendo sul fagiunello, acciughe, olio alla fine.

FAGIUNO A SORPRESA. - Preparate il fagiuno come fosse per arrostito, ma disossato, lavandolo, le acciughe, le cotte. Introducete nel tegame così prodotto, una bella pernice, a sua volta disossata, e nelle quale avrete introdotto una quaglietta. Nella quaglietta mettete alcuni acci di uovo. Naturalmente il fagiuno, che si alterna, anche alla più grossa, cuoce normalmente, mentre occorre dare qualche cottura alla sornice ed alla quaglietta. La cottura del tre coppi sarà fatta sempre con un mazzetto di odori, un cucchiaino di panna, un bicchierino di marsala. I fagiuoli del tre coppi saranno arrostiti a spina in pochissimo burro, e poi passati al setaccio e spalmati su crostini di pane a cassetta. Questi crostini, alternati a mucchi di uvetta o di Pinettaria saranno la guarnizione di questo pasticcio piatto. Anche qui occorrerà grassare bene il sugo alla fine della cottura, e badare durante la medesima, che il fagiuno non acciughi mai, bruciando continuamente col proprio sugo. Il fagiuno, in fondo molto semplice, di trovare i tre coppi di selicopium uno dentro l'altro entusiasta sempre i commensali. **Baci Vascuro**



Film gialli.

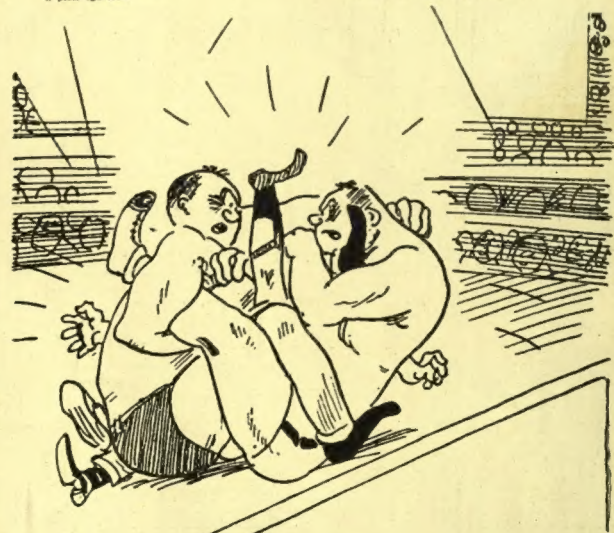
— Prego, signore: non potrete rimandare alla scena in cui la polizia sparerà con la mitragliatrice contro i banditi!

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO BE FIOR

ECCE IL VOSTRO PROFUMO PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUTARE

BACI SENZA TRACCE
Modello lusso L. 27. — Medio L. 13. — Campione L. 1.50.
Laboratorio UCELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO



Loiastor coetelli.
— Di chi è questa gamba?
— E dell'arbitro: è pure...

PROSSIMAMENTE

**L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA**

inizierà con un'edizione
bilingue settimanale
ITALO-TEDESCA
la diffusione delle
sue edizioni europee

Questa edizione destinata a rin-
saldare i rapporti culturali del-
l'Asse verrà messa in vendita
in Germania e nei paesi
scandinavi a Rm. 0,50